

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

LA PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI "MIETE" BUONI RISULTATI

**Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente**



**Più laureati e più donne agli
esami di accesso all'Albo**



**Nasce Agrifondo, il nuovo
Fondo Pensione complementare
del Comparto agricolo**



**Pericolo giallo:
Coldiretti contro De Castro**

Una copia Euro 2,58

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura

CORSO DI FORMAZIONE PER GIOVANI AGRICOLTORI

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con il patrocinio ed il contributo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile, organizza un corso di formazione di carattere residenziale finalizzato alla diffusione ed alla valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, che si svolgerà nella Regione Calabria.

Al corso, con durata complessiva di 170 ore, saranno ammessi 20 allievi che godranno di vitto e alloggio gratuito. Possono presentare domanda di partecipazione i cittadini italiani con età compresa fra 18 e 40 anni, in possesso di diploma di scuola secondaria superiore, diploma universitario o diploma di laurea di primo o di secondo livello.

I requisiti debbono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando.

Sarà inoltre data preferenza:

- ai giovani agricoltori che si sono insediati da non più di due anni;
- ai giovani che hanno presentato domanda per l'ottenimento di aiuti per il miglioramento delle strutture aziendali;
- ai giovani che hanno presentato domanda di premio di primo insediamento nell'ultimo biennio.

Analoghe priorità saranno riconosciute anche alle società di cui all'art. 2 della legge n. 441/98.

La selezione dei corsisti sarà eseguita da una apposita Commissione che stilerà una graduatoria di merito ed avrà facoltà di ammettere i classificati ad una ulteriore verifica, tramite colloquio.

La domanda di ammissione, redatta sotto forma di autodichiarazione, deve contenere l'attestazione resa dal concorrente dei seguenti elementi:

- a) titolo di studio e voto riportato (*per le equipollenze vanno indicati gli estremi di legge*);
- b) possesso di cittadinanza italiana;
- c) elenco documentato di altri titoli posseduti;
- d) elenco documentato delle esperienze nel settore agricolo e dei corsi di formazione svolti;
- e) ogni altro elemento ritenuto utile ai fini della valutazione.

Prima dell'inizio del corso ai candidati potrà essere richiesta la certificazione originale attestante i titoli, i requisiti, e le esperienze possedute.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si riserva la facoltà di definire una diversa Regione di svolgimento dei corsi, a proprio insindacabile giudizio.

Il fac-simile della domanda di partecipazione è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it (sezione NEWS) oppure richiedibile per fax ai numeri 06/6813.5409 - 0543/795.263.

La domanda di ammissione deve essere inoltrata a mezzo di raccomandata ovvero direttamente al:

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
UFFICIO DI PRESIDENZA - POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47100 FORLÌ

entro il 20 ottobre 2007.

Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Rappresentanza del Collegio Nazionale tel. 06/6813.4383 (*Rag. Sabrina Conti*) ovvero all'Ufficio di Presidenza tel. 0543/720.908 (*Dott. Giorgio Samorì*) e-mail agrotecnici@agrotecnici.it.

Roma, 30 giugno 2007

IL PRESIDENTE
(Roberto Orlandi)

Sommario

PROFESSIONE AGROTECNICO



4 Il Sud guida la "voglia" di Albo



6 Cresce bene la previdenza agrotecnici

10 Catasto: si va in cassazione



14 Il P.S.R. della Sardegna 2007-2013: le proposte degli agrotecnici

ATTUALITÀ

29 L'Agricoltura al centro delle istituzioni italiane



30 Pericolo giallo per De Castro



32 Agrifondo

34 Il candidato del CUP eletto presidente del Ceplis

35 Ruralità dei fabbricati, come si certifica

AGRICOLTURA E LEGISLAZIONE



37 Una rivoluzione in materia d'espropri per pubblica utilità

18 IASMA INFORMA

19 VITA DEI COLLEGI

21 DICONO DI NOI

ORTICOLTURA

39 Il punto sull'orticoltura italiana

FIERE E CONVEGNI

43 Fieravicola 2007

46 IL MERCATINO

L'aforisma del mese

"Cosa significa perdonare, se non appellarsi al bene, che è più grande di qualunque male?"

Karol Wojtyła
(Wadowice, 1920 - Roma, 2005)

Per la pubblicità
su questa rivista:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771
Fax 0543/795569



L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI,
MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Maraschi; Ugo Falqui; Paola Mangia; Silvia Ceschini; Luciano Nocera; Pierangelo Sardi; Luciano Boanini e la Redazione di "Terra&Vita"; Giangiaco Sarzi Braga; Nicola Galluzzo; Ufficio Stampa Fiera di Forlì.

Abbonamento annuo:
Italia euro 25,82; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 10 agosto 2007

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**

« IL SUD GUIDA LA "VOGLIA" DI ALBO »

Gli esami di abilitazione 2007 vedono una diminuzione delle domande, ma un aumento dei laureati e delle donne. Sicilia e Calabria le regioni con il maggior numero di candidati.

Sono disponibili i dati delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali confermano che non è venuto meno l'interesse dei giovani diplomati e laureati per questa attività, caratterizzata per essere la più dinamica del settore.

Se il numero totale diminuisce rispetto all'anno precedente (*si sono contate 612 domande valide, contro le 665 del 2006*), pur rimanendo sempre superiore al livello delle 600 unità, aumenta invece la "qualità" dei candidati: ci sono più laureati e più soggetti con corsi IFTS (*istruzione e formazione tecnica superiore*).

Tramontata la riforma degli esami di abilitazione voluta dal precedente Governo di centro-destra, il cui

A novembre le prove

Conclusa la fase della raccolta delle domande, inizia quella del controllo di regolarità che si concluderà entro l'estate.

Con i primi di settembre inizieranno i corsi intensivi di formazione per i candidati (*ma solo per quelli che chiederanno espressamente di volere poi, fare*) infine, le prove vere e proprie.

Queste ultime avranno inizio l'8 novembre 2007, ma tutti i candidati riceveranno per tempo una lettera con la conferma della data e l'assegnazione della sede.

iter è stato lasciato estinguersi dall'attuale maggioranza, che evidentemente coltiva idee diverse, agli Albi professionali si accede ancora con il doppio canale diploma/laurea e con lo svolgimento obbligato-

rio di un percorso di tirocinio professionale, di durata variabile (*sei mesi per i laureati e 24 mesi per i diplomati*).

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici lau-

Esami di abilitazione professionale: queste le scelte dei candidati

Sono quattro le categorie tecniche professionali intermedie, interessate da profondi processi di riordino, che godono del privilegio di disporre di un Albo professionale.

I Geometri, in particolare, per quanto rappresentino l'Albo più numeroso e conosciuto soffrono la incapacità di attrarre laureati (*nonostante i molti sforzi e le ingenti risorse economiche spese per invertire questa tendenza*).

Nel settore agrario, da quattro anni, si è assistito al "sorpasso" dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sul concorrente Albo dei Periti agrari, per quanto riguarda il numero dei candidati agli esami di abilitazione un dato, questo, che pare ormai definitivamente consolidato.

CATEGORIA	ISCRITTI 2006 (Fonte Censis)	CAND. 2003 n.	CAND. 2004 n.	CAND. 2005 n.	CAND. 2006 n.	CAND. 2007 n.	RAPPORTO CANDIDATI/ ISCRITTI*
GEOMETRI	101.960	10.956	10.494	10.022	10.052	9.767	1 ogni 10,4
PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI	46.513	2.358	2.275	2.205	2.148	1.996	1 ogni 23,2
AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI	14.867	228	559	573	665	612	1 ogni 24,3
PERITI AGRARI E PERITI AGRARI LAUREATI	22.005	326	411	452	393	408	1 ogni 53,9

* Un alto numero di iscritti rispetto ai candidati indica una situazione di declino demografico della categoria, che diventa sempre più incapace di rinnovare i propri componenti. Un basso numero di iscritti rispetto ai candidati indica, una alta capacità di rinnovamento. In linea di massima non dovrebbe mai venir superato il rapporto di 1 candidato ogni 35 iscritti.

I laureati preferiscono l'Albo degli Agrotecnici

Possono scegliere, i giovani laureati di primo livello, in quale Albo iscriversi e sino ad ora lo hanno fatto in modo molto netto; i dati degli ultimi cinque anni delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale per l'accesso all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed a quello dei Periti Agrari sono infatti inequivocabili.

	2003	2004	2005	2006	2007
ALBO DEGLI AGROTECNICI (candidati n.)	90	152	166	165	175
ALBO DEI PERITI AGRARI (candidati n.)	10*	10*	10*	10*	18

* Dato stimato, non sono stati forniti dati ufficiali.

reati ha recentemente sperimentato, con successo, nell'ambito di specifiche convenzioni stipulate con diverse Università italiane, la possibilità di far svolgere il tirocinio professionale direttamente nell'ambito del corso di studi accademico, con modalità definite da specifici protocolli, sotto la sorveglianza della stessa Università convenzionata.

Circa un quarto dei 175 giovani laureati che hanno fatto domanda per sostenere gli esami di abilitazione proviene da un corso di laurea "convenzionato" con il Collegio Nazionale, un numero certamente destinato a crescere in futuro, con l'aumento del numero delle Convenzioni operative.

Si tratta infatti di un settore ancora relativamente nuovo considerato che la strada delle "Convenzioni" con le Università si è resa percorribile solo dopo l'approvazione del DPR n. 328/2001, di completamento della riforma dei cicli di studio universitari, e dunque è uno strumento ancora poco diffuso.

Con il DPR n. 328/01 è stata riconosciuta la possibilità ai nuovi laureati di primo livello di iscriversi in più Albi differenti, così introducendo per la prima volta un elemento di concorrenza nel mondo delle professioni liberali; prima, infatti, vigeva una perfetta equivalenza fra laurea conseguita ed Albo di riferimento.

Tramite questa scelta innovativa il legislatore ha consentito ai futuri laureati non di "essere scelti" ma di "scegliere", ed i primi effetti di questa ritrovata libertà si sono manifestati con uno spostamento verso quegli Albi professionali più dina-

mici o ritenuti dai giovani più rispondenti alle proprie necessità.

Nel settore agro-ambientale, poi, questo fenomeno di migrazione ha decisamente premiato l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche in relazione al fatto che questo Albo ha saputo realmente aprirsi ai laureati, non solo inserendoli a pieno titolo nella struttura professionale (*senza ghetizzarli in "Sezioni" ed "Elenchi" con diminuite funzioni*), ma anche coinvolgendo questa nuova generazione di iscritti nei Consigli provinciali, dove già diversi di loro ricoprono cariche elettive, di qualità e quantità crescente, man mano che si tengono le scadenze elettorali per il rinnovo naturale dei Consigli degli Albi provinciali.

Insomma, gli Agrotecnici "tradizionali" non hanno preclusioni nei confronti dei loro nuovi colleghi laureati e con piacere accettano di condividere la gestione delle strutture della categoria, nel solco di quella tradizione di innovazione e dinamicità che ha sempre caratterizzato questa categoria.

Delle 612 domande pervenute:

- il 33,31% provengono dal Nord Italia;
- il 21,57% provengono dal Centro Italia (*Sardegna compresa*);
- il 44,12% dal Sud Italia (*Sicilia compresa*);

Le quattro Regioni con più candidati sono, nell'ordine: la Sicilia, la Calabria, il Lazio e la Lombardia; quelle con meno candidati: la Valle d'Aosta (*comprensibilmente*), il Friuli

Venezia Giulia, e poi le piccole Umbria e Molise.

La provenienza delle domande è particolarmente capillare, più diffuso dello scorso anno; si prevedono 13 sedi di esame con 16 Commissioni (*Commissioni doppie di certo in Sicilia, Calabria e Lazio*).

Marcello Salighini



Candidati agli esami durante una prova

« CRESCE BENE LA PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI »

Approvato (con soddisfazione) il Bilancio Consuntivo 2006. Cresce l'utile ed i rendimenti. E ci sono i primi due pensionati.

È stato positivo il bilancio consuntivo 2006 della Fondazione Previdenziale degli Agrotecnici, da poco approvato dal Comitato Amministratore e, poi, dal Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA (anche se solo per presa visione).

Anzitutto la solita premessa: i dati che si espongono, per la parte che riguarda i versamenti, sono ancora "revisionali", perché quelli definitivi del 2006 si avranno solo alla fine di dicembre del 2007, quando gli iscritti presenteranno la "denuncia contributiva 2006"; i dati sul numero degli iscritti e sulle erogazioni d'indennità e rivalutazioni, invece, sono già ora definitivi.

Cominciamo con dire che la Cassa di Previdenza degli Agrotecnici è la più piccola (come dimensioni) esistente in Italia, ma è pure in ottima salute ed offre ai suoi iscritti condizioni e prestazioni di tutto rilievo, certamente fuori dalle polemiche

Bastano i proventi degli investimenti a pagare le pensioni!

Come viene pagata la rivalutazione annuale (nel 2005 è stata del 3,538%) delle pensioni?

Le migliori Gestioni previdenziali ci riescono con le sole entrate degli investimenti finanziari, e quella degli Agrotecnici non è da meno.

ANNO	ECCEDEZZA INVEST./RIV.	DIFF. SULL'ANNO PREC.
2004	10.823,00 euro	/
2005	38.452,00 euro	+ 355,28%
2006	79.251,00 euro	+ 206,10%

dei mesi scorsi sulla previdenza pubblica e non solo.

Veniamo innanzitutto al numero degli iscritti, che è in crescita di 54 nuove unità, nel 2006 però ci sono stati anche 30 cancellati, per cui l'incremento "netto" è del 2,24%,

perfettamente in linea con le previsioni dello studio attuariale istituito dalla Cassa di Previdenza, che stabiliva nel 2% l'incremento annuale (c'è da dire, però, che negli anni precedenti la percentuale di nuovi iscritti era stata superiore).

Il diritto alle prestazioni pensionistiche (pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta) presuppone cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed il raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età.

Nel 2006, per la prima volta, due iscritti hanno maturato il diritto alle prestazioni pensionistiche, facendone richiesta, ma le erogazioni delle pensioni avverranno solo nel 2007, quindi per l'anno in esame contiamo i primi due pensionati (anche gli Agrotecnici invecchiano!), ma ancora nessuna erogazione finanziaria.

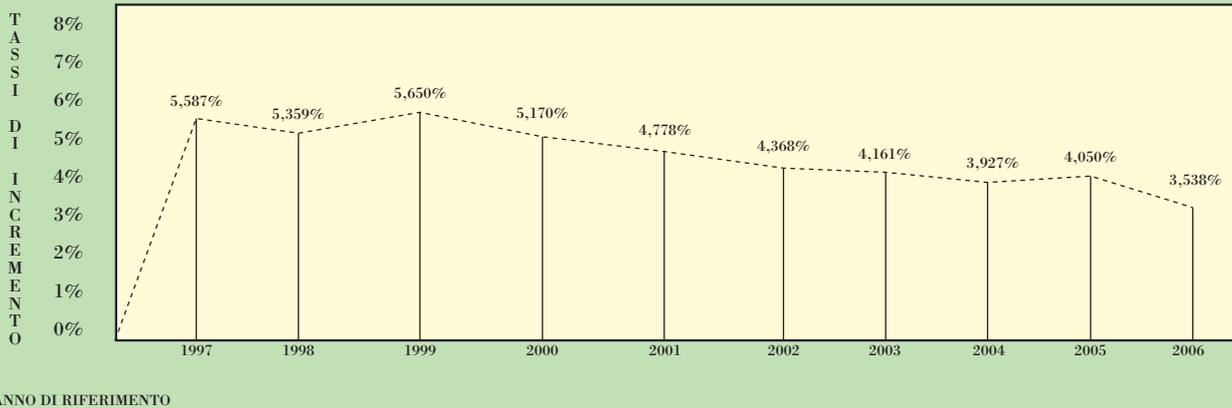
Il basso numero di pensionati (con un rapporto pari allo 0,18%, il più favorevole di tutte le Gestioni previdenziali esistenti in Italia) deriva dalla circostanza che gli Agrotecnici sono una categoria "previdenzialmente" giovane, anzi, molto giovane.

Se non ci sono state pensioni da erogare, e se non ve ne saranno di significative per i prossimi dieci anni, la giovane età degli iscritti e la

L'Agr. Dott. Alessandro Maraschi,
coordinatore del Comitato Amministratore della Previdenza degli Agrotecnici



COSÌ CRESCE LA PENSIONE DEGLI AGROTECNICI



Nel grafico, l'andamento della rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici che versano al Fondo previdenziale relativo. La media degli otto anni di attività è stata sempre oltre il 4,70% all'anno, un risultato di eccellenza, solo se si pensa agli attuali rendimenti dei titoli di Stato (inferiori al 2,00%-2,50% all'anno).

presenza di un significativo numero di colleghe professioniste, ha generato l'erogazione di cinque indennità di maternità, una in più rispetto allo scorso anno.

La gestione fin dalla sua costituzione, si è preoccupata anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti, e lo fa prevedendo nel Regolamento, per chi non matura cinque anni di contributi (che rappresentano il minimo per l'erogazione della pensione), di richiedere indietro le somme versate, ovviamente rivalutate, ma nel 2006 solo un iscritto

si è avvalso di questa facoltà.

Come detto all'inizio, grazie ad una oculata gestione dei suoi amministratori, nel 2006 il Fondo di previdenza ha registrato un utile di oltre 130.000,00 euro (in leggero calo rispetto all'anno precedente), derivante dall'eccedenza fra quanto speso per le indennità di maternità, la rivalutazione a pensione dei conti individuali degli iscritti e quanto incassato dai proventi finanziari degli investimenti realizzati.

Gli utili così prodotti sono stati accantonati in un apposito fondo, in attesa di determinarne l'utilizzo.

L'attività finanziaria del fondo previdenziale degli Agrotecnici è stata orientata prevalentemente verso il mercato obbligazionario, con buoni risultati, tanto che il rendimento complessivo netto è stato pari al 5,81%, una percentuale altissima, anche in relazione agli attuali tassi ottenibili dal mercato (ricordiamo che il rendimento nel 2005 fu del 5,86%, nel 2004 fu del 4,85% e nel 2003 del 4,92%).

Questo dato ha contribuito al significativo consolidamento del patrimonio della Gestione, che cresce del 27,80% rispetto al 2005. Nel corso

I componenti del Comitato Amministratore della Gestione Previdenziale degli Agrotecnici.

Da sinistra: Dott. Agr. Alessandro Maraschi, l'Agr. Luciano Dessopoiu, l'Agr. Angela Morrone e l'Agr. Alessandro Bianconi.



I numeri della previdenza agrotecnici

	2005	2006	DIFFERENZA
ISCRITTI	1072	1096	+2,24%
PENSIONATI	0	2	n. d.
MATERNITÀ	4	5	+25,0%
RENDIMENTO NETTO ATTIVITÀ FINANZIARIA	5,86%	5,81%	/
RIVALUTAZIONE MONTANTE	4,050%	3,538%	/

del 2006, inoltre, vi è stato per la terza volta un'eccedenza tra i proventi finanziari e la rivalutazione dei montanti contributivi individuali pari a euro 79.251 (nel 2005 era stata attiva per 38.452 euro, nel 2004 era stata attiva per euro 10.823,79); dove questo dato è quello maggiormente significativo in ordine al buono stato economico della Gestione. Tale importo, è stato incastonato in un fondo a prudente presidio dei rischi derivanti dalla gestione finanziaria. La gestione amministrativa, ovvero le spese per accertamento riscossione contributi ed erogazione prestazioni, nonché le spese di funzionamento sono state, come sempre, molto basse, inferiori a 90.000,00 euro nell'intero anno. Veniamo infine all'aspetto che interessa di più i "previdenti", quello della rivalutazione annuale del "montante" contributivo (cioè del totale dei versamenti e degli incrementi nel tempo accumulatisi), che ha seguito il criterio previsto dal Regolamento, cioè secondo il tasso di capitalizzazione del PIL - Prodotto Interno Lordo, calcolato sulla media

dell'ultimo quinquennio: il "montante" è stato perciò rivalutato del 3,538% per l'anno 2006 e questo sarà anche l'aumento netto di ciascun iscritto alla Gestione previden-

ziale degli Agrotecnici si troverà nel proprio conto individuale.

Alessandro Maraschi
Antonella Falco



Augusto Bocchini

Il risultato ottenuto è anche frutto della sinergica collaborazione del Comitato Amministratore con il Direttore Generale, Dott. Gabriele Mori, il Presidente Dott. Augusto Bocchini ed i loro più stretti collaboratori, che il Comitato Agrotecnici desidera qui ringraziare pubblicamente.

**Il Comitato
Amministratore**

Bene anche i periti agrari, con qualche incognita sui pensionati

Come tutti sanno anche i colleghi Periti agrari, condividono con gli Agrotecnici la "casa comune" dell'ENPAIA ed una pressoché identica, anche se separata, Gestione previdenziale.

Anche il loro bilancio consuntivo 2006 è stato buono, però con alcuni problemi che, se non affrontati, potranno portare serie difficoltà molto presto.

L'età media dei Periti agrari è più alta di quella degli Agrotecnici, e dunque cresce di molto (in termini percentuali, circa il 22%) il numero dei pensionati, anche se numericamente questi saranno ancora pochi: il problema sarà il ritmo futuro di incremento dei pensionati, se i ritmi di pensionamenti saranno quelli degli altri anni, già nel prossimo quinquennio il problema sarà evidente e non più risanabile. Accanto a questa problematica c'è il numero dei nuovi iscritti dove i colleghi Periti agrari faticano a mantenere l'incremento del 2% reale.

Per il resto i conti della Gestione previdenziale dei Periti Agrari sono in ordine, anzi floridi.

L'utile è leggermente inferiore all'anno precedente, ma le riserve sono consistenti.

Sono così ormai stati lasciati alle spalle gli anni in cui investimenti sfortunati bruciarono somme ingenti.

Il problema oggi semmai è quello di utilizzare al meglio il patrimonio netto.

« CATASTO: SI VA IN CASSAZIONE »

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, con una decisione in parte annunciata, ma comunque sorprendente, ha sollevato conflitto di attribuzione fra Consiglio di Stato e Corte Suprema di Cassazione. Con questo atto la "partita" del catasto è riaperta.

La vicenda delle competenze catastali "negate" agli Agrotecnici torna sotto i riflettori dopo la (negativa) sentenza del Consiglio di Stato n. 2204/2007 (il testo della decisione ed altra documentazione è disponibile nel sito www.agrotecnici.it).

Con una mossa tutta giocata sul diritto, ed in parte annunciata dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati proprio sulle pagine di questa rivista nello scorso numero (vedi articolo "A volte ritornano" - n. 6/7 - 2007), il Collegio Nazionale ha sollevato un conflitto di competenze fra Consiglio di Stato e Corte di Cassazione, proponendo specifica

istanza a questa ultima.

Il Consiglio di Stato, con l'inattesa sentenza n. 2204/2007, aveva sostanzialmente dato una interpretazione "negativa" dell'art. 145, c. 96 della legge n. 388/2000, la quale riconosceva specifiche competenze catastali agli Agrotecnici, con l'effetto di obbligare l'Agenzia del Territorio a revocare le abilitazioni concesse agli Agrotecnici liberi professionisti operanti nel settore catastale, con effetti assolutamente penalizzanti per gli interessati.

Ma l'interpretazione data dal Consiglio di Stato non appare convincente, perché basata sul presupposto (*inverosimile*) che il

Parlamento della Repubblica si fosse riunito per approvare una legge con il solo scopo di "ribadire" un divieto (*nel caso di specie: il divieto per gli Agrotecnici di svolgere attività catastale*), il che ragionevolmente non può essere.

Il Parlamento legifera infatti per introdurre nuovi divieti oppure per rimuoverne di esistenti (*era questo il caso della legge n. 388/2000 art. 145, c. 96*), ma non si è mai visto, ne mai si vedrà una legge approvata al solo scopo di vietare ciò che già è vietato perché, semplicemente, non avrebbe alcun senso.

In ogni caso, ferma l'incoerenza sopra descritta, la sentenza n.

I diritti soggettivi

Nell'articolo di questa pagina abbiamo parlato molto dei "diritti soggettivi", si tratta di un argomento che solitamente non entra nelle riflessioni comuni.

Vediamo perciò di riprendere questi concetti che, seppur poco praticati, sono fondamentali per la vita di tutti noi.

I **diritti soggettivi** sono quelle posizioni giuridiche soggettive di vantaggio che l'ordinamento riconosce e garantisce ai soggetti per soddisfare i loro interessi sostanziali, accordandogli una serie di facoltà e poteri per consentire in via immediata e diretta la realizzazione dell'interesse medesimo e per reagire nel caso della sua negazione.

E' comunemente accettato dalla dottrina che i diritti soggettivi si distinguano in due categorie principali:

- **i diritti assoluti**, cioè quei diritti che possono essere fatti valere nei confronti di tutti. In questo caso il titolare del diritto soddisfa il proprio interesse direttamente, godendo della posizione di vantaggio e delle facoltà accordategli dalla legge. Sono assoluti i diritti della persona e i diritti reali;
- **i diritti relativi**, cioè quei diritti che, al fine di realizzare lo specifico interesse che ne costituisce l'assenza, richiedono la collaborazione di un soggetto terzo. Un tipico esempio di diritto relativo è costituito dai diritti di credito, dove il titolare del diritto soddisfa il proprio interesse mediante la specifica prestazione di un altro individuo, per cui al diritto del creditore corrisponde un obbligo del debitore.

Poter svolgere determinate funzioni lavorative professionali, nell'ambito di un Albo professionale riconosciuto dalla legge è, indubbiamente, **un diritto soggettivo** che non può essere limitato o negato dal Giudice amministrativo, che è in questo caso incompetente.

2204/2007 produce comunque i suoi effetti negativi nei confronti degli Agrotecnici liberi professionisti ed il Collegio Nazionale, sempre molto vicino ai problemi dei singoli iscritti, non poteva restare inerte.

La prima difficoltà che il Presidente degli Agrotecnici **Roberto Orlandi** ha dovuto affrontare è stata quella dell'impossibilità di riproporre un nuovo giudizio; infatti le pronunce del Consiglio di Stato non sono appellabili ad un grado di giudizio superiore che, in questo caso, non esiste, e quindi debbono intendersi come pronunce definitive.

Ma un attento esame del provvedimento, oltre alle incongruenze dell'interpretazione sul punto della legge n. 388/2000 (*di cui si è detto*) ha evidenziato un vizio sostanziale, rappresentato dal **difetto di giurisdizione**.

Per chi non ha particolari conoscenze giuridiche va ricordato che la giurisdizione è la potestà di applicare la legge, cioè di interpretarne la portata e di renderla operante nel caso concretamente esaminato.

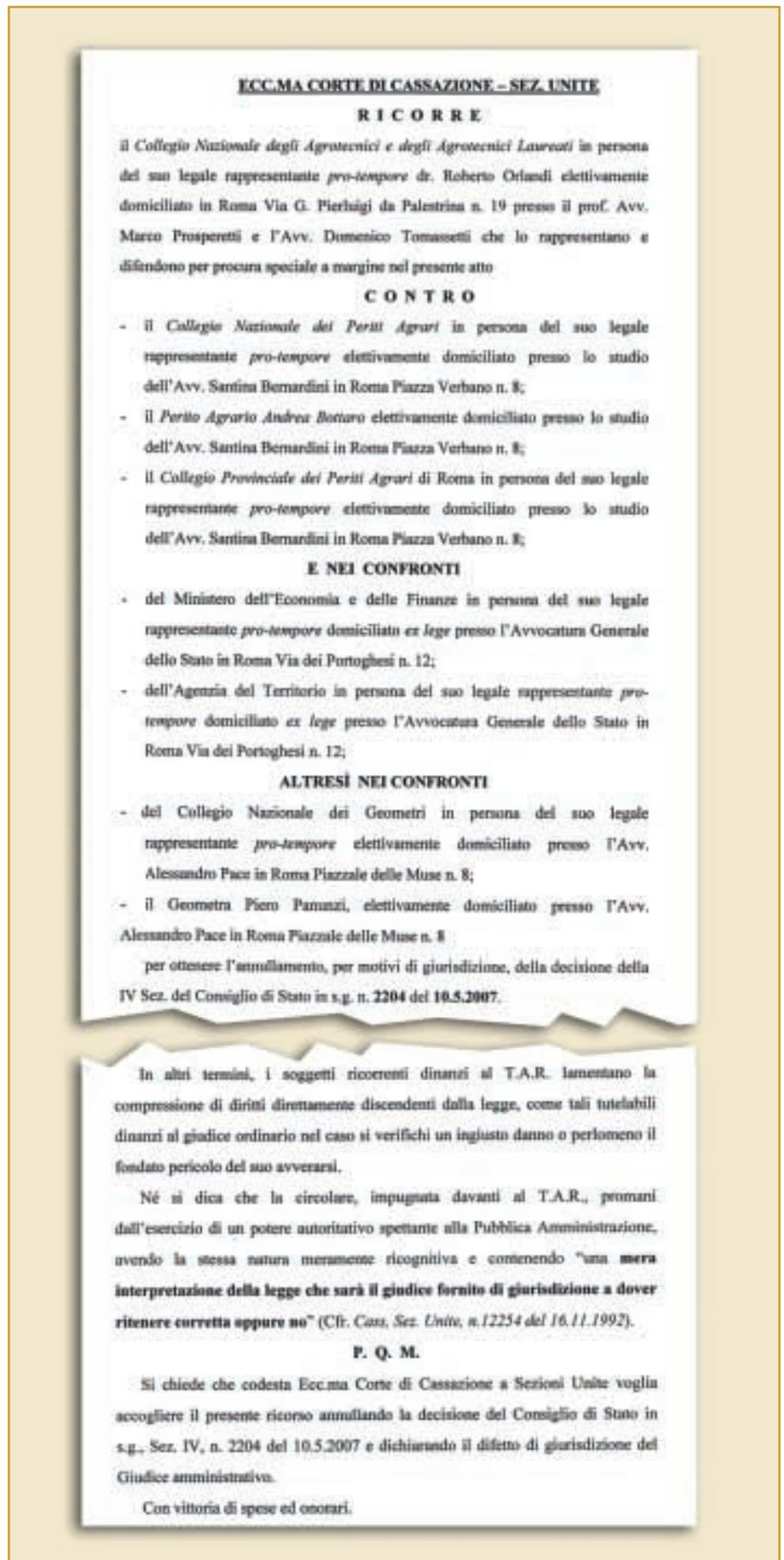
La giurisdizione si distingue a seconda delle diverse specializzazioni, ed a ciascuna di esse è esclusivamente demandata la relativa materia di competenza.

Ad esempio alla *giurisdizione civile* sono demandate tutte le controversie fra privati ovvero fra privati e pubblica amministrazione allorché vi sia lesione di un diritto soggettivo; alla *giurisdizione penale* la soluzione delle controversie relative all'eventuale applicazione di pene agli imputati; alla *giurisdizione amministrativa* la soluzione delle controversie dei privati nei confronti della pubblica amministrazione, quando questa ultima ne violi i loro interessi legittimi.

In particolare è nell'ambito della giurisdizione amministrativa che si è svolta la vicenda delle problematiche catastali degli Agrotecnici.

I due Collegi Nazionali dei Geometri e dei Periti agrari, che hanno avviato l'azione giudiziaria impugnando la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 1/2002, hanno agito davanti al TAR-Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, in quanto la Circolare conte-

A destra. La prima pagina e la richiesta finale del ricorso del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati alla Corte di Cassazione, nel quale si solleva il conflitto di competenza con il Consiglio di Stato, il cui giudicato viene chiesto di annullare per "difetto di giurisdizione".





stata era un atto amministrativo. Ma poi la faccenda si è terribilmente complicata. Nell'ordinamento del nostro Paese le competenze professionali sono determinate unicamente dalla legge e non anche dai provvedimenti amministrativi (come, ad esempio, le Circolari), in quanto la Pubblica Amministrazione non ha al riguardo alcun potere autoritativo.

La Circolare n. 1/2002 impugnata, pertanto, non attribuiva nessuna particolare competenza agli Agrotecnici, ma si limitava a comunicare e chiarire agli uffici periferici dell'Agenzia del Territorio quali competenze fossero state, da una nuova legge (l'art. 145, c. 96, della legge n. 388/2000), attribuite agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati.

Una legge di contenuto attributivo di competenze professionali, peraltro, non ha bisogno di nessun altro atto successivo per produrre i suoi effetti e la Circolare n. 1/2002 altro non era che una "informativa" agli uffici periferici del catasto, per uniformare la loro attività ed informarli dell'esistenza della nuova disposizione catastale.

Dunque l'annullamento della Circolare dell'Agenzia del Territorio non avrebbe dovuto avere alcun effetto negativo per gli Agrotecnici, le cui competenze in materia di catasto sono saldamente ancorate nella legge (e non nella Circolare).

Invece il Consiglio di Stato non si è limitato a decidere sull'annullamento della Circolare informativa (con tutte le perplessità del caso per un tale intervento), ma è andato oltre, dando una interpretazione "in negativo" della legge n. 388/2000, nella parte relativa alle attribuzioni catastali degli Agrotecnici, dove i

giudici amministrativi hanno ritenuto che detta legge fosse stata adottata non già per consentire e chiarire, ma bensì per ribadire un divieto.

A prescindere dalla illogicità di una tale interpretazione della volontà del legislatore, resta il fatto che, così facendo, i giudici amministrativi, negando che gli Agrotecnici siano abilitati alle attività catastali, sono intervenuti nella sfera dei loro diritti soggettivi.

Sono cioè sconfinanti in un terreno giurisdizionale che non è il loro e nel quale non gli è concesso operare.

Infatti il Consiglio di Stato, quale giudice amministrativo, non ha potere di giudicare in altra materia. L'effetto dunque è che la sentenza n. 2204/2007 è stata emanata in **assoluta carenza di giurisdizione**, in quanto esorbitante i limiti della giurisdizione del giudice amministrativo, cioè di quelli propri del Consiglio di Stato.

Sul fatto che sia così non sussistono molti dubbi, il discrimine è chiaramente indicato nell'art. 336 del Codice di procedura civile il quale stabilisce che "la decisione sulla giurisdizione è determinata dall'oggetto della domanda" dunque, per individuare quale sia la corretta giurisdizione, non si deve solo guardare la "forma" del provvedimento impugnato, ma la sostanza della situazione giuridica che si chiede di giudicare.

E quale era, nel nostro caso, l'oggetto della domanda?

Era costituito dalla richiesta di accertamento negativo dell'attribuzione delle competenze professionali catastali (di cui all'art. 145, comma 96, della legge n. 388/2000) e, quindi, nella pretesa che si accertasse il diritto soggettivo delle categorie dei Periti agrari e dei Geometri a svolgere, in via esclusiva, dette competenze professionali.

Dunque il **vero oggetto del ricorso** non era l'annullamento della Circolare n. 1/2002 dell'Agenzia del Territorio, ma bensì l'interpretazione della legge n. 388/2000, tale da impedire agli Agrotecnici di esercitare le competenze professionali previste dalla legge stessa, e dunque di limitare questo loro diritto soggettivo.

Infatti lo svolgimento di attività professionale è piena espressione di un diritto costituzionalmente garantito (art. 4 della Costituzione).

Dunque, se così stanno le cose, non poteva il Consiglio di Stato pervenire alla decisione dedotta in senten-

za, ma avrebbe dovuto rimettere il procedimento al Giudice Ordinario (il solo che può decidere in materia di diritti soggettivi) dichiarandosi così incompetente.

Ma questo, come sappiamo, non è avvenuto.

Il problema, per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era dunque riportare la questione nell'alveo della giurisdizione sua propria, e di farlo a pronuncia avvenuta.

Il problema è stato risolto utilizzando uno dei "percorsi" del diritto meno frequentati, ma comunque possibili, quello di sollevare il conflitto di competenza davanti alla Corte Suprema di Cassazione, chiedendo a questa di dichiarare nulla la giurisdizione del Giudice amministrativo (cioè del Consiglio di Stato) e, di conseguenza, di annullare la decisione n. 2204/2007, con l'effetto di ripristinare immediatamente le competenze ora contestate.

Cause di questo tipo sono abbastanza rare, in questa forma, ed a risolverle sono chiamate le Sezioni Unite della Cassazione.

L'esame dei documenti e, soprattutto, la stesura del ricorso, hanno chiesto un lavoro minuzioso e certosino, ma già nella seconda metà del mese di luglio il ricorso era stato notificato alle controparti (Collegio Nazionale dei Geometri, Collegio Nazionale dei Periti agrari, Agenzia del Territorio) ed ora si attende la fissazione della prima udienza, che non sarà però a breve.

In ogni caso, con questo classico "coupe de theatre" gli Agrotecnici hanno riaperto una partita giudiziaria che sembrava persa e con essa tutti i giochi.

Si tratterà ora, per la categoria, di portare pazienza in attesa dell'espersirsi di questo nuovo giudizio, ben sapendo che la giustizia italiana non è veloce e, come il caso qui riportato dimostra, spesso lascia a desiderare.

Ma nella giustizia occorre comunque avere fiducia, confidando che essa sappia riconoscere le giuste ragioni e le separi da tutto il resto.

Nostro Servizio

SONO SALVI TUTTI GLI ATTI CATASTALI GIÀ PRESENTATI

Subito dopo la notizia della sentenza n. 2204/2007, oltre al disappunto per l'ingiustizia subita, la più grande preoccupazione per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati attivi professionalmente nel settore del catasto era riferita alla validità delle pratiche presentate, per le quali erano possibili due situazioni.

Nel primo caso ci si riferiva alle pratiche catastali già presentate e definite dall'Agenzia del Territorio mentre, nel secondo caso, ci si riferiva alle pratiche presentate agli sportelli dell'Agenzia e non ancora lavorate e/o definite.

Il timore era che la sentenza negativa coinvolgesse anche tutti gli atti catastali presentati, definiti ed in corso di definizione, una preoccupazione coltivata anche dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che (*proprio sulle pagine del numero scorso di questa rivista*) si era posto l'obiettivo di ottenere la salvaguardia degli atti già presentati dai propri professionisti.

Il Collegio Nazionale comunica che questo primo obiettivo minimo è stato raggiunto; infatti, su sollecitazione dell'ordine, l'Agenzia del Territorio ha emanato la Circolare n. 10 del 22 giugno 2007 con la quale, oltre ad informare i suoi uffici periferici della sentenza n. 2204/2007 e della conseguente impossibilità di accogliere nuove pratiche, fa espressamente salvi tutti gli atti catastali presentati da Agrotecnici e da Agrotecnici laureati, purché presentati entro il 7 giugno 2007.



CIRCOLARE N. 10/2007

PROT. n° 49636

ENTE EMITTENTE: Direzione Agenzia

OGGETTO: Competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati – Decisione del Consiglio di Stato n. 2204/2007.

DESTINATARI: Direzioni Centrali, Direzioni Regionali, Uffici Provinciali

DATA DECORRENZA: Data di emanazione

CIRCULARI DELL'ENTE SOSTITUITE: Circolare n. 1 del 7 febbraio 2002

Roma, 22 giugno 2007

FIRMATO: Mario PICARDI

N. pagine complessive: 2 - L'originale cartaceo firmato è archiviato presso l'Ente emittente

Con la circolare n. 1 del 7 febbraio 2002 della Direzione Centrale Cartografia, Catasto e Pubblicità Immobiliare, emanata a seguito di un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, si è consentita agli Agrotecnici la redazione degli atti di aggiornamento di cui all'articolo 8 della legge n. 679/69 (tipi mappali) e agli articoli 5 e 7 del D.P.R. n. 650/72 (tipi frazionamento e particellari), in attuazione di quanto stabilito dal comma 96 dell'articolo 145 della legge n. 388/2000.

Successivamente alcuni Ordini professionali hanno impugnato la circolare dinanzi al giudice amministrativo. Con decisione n. 2204 depositata il 10 maggio 2007, il Consiglio di Stato, in riforma della sentenza del TAR del Lazio n. 59/2003, ha annullato la predetta circolare; ne consegue che i professionisti iscritti all'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, non possono più sottoscrivere a titolo professionale gli atti di aggiornamento di catasto terreni sopra citati.

Con nota prot. n. 45115 del 7 giugno 2007 si è già provveduto ad informare gli Uffici provinciali e le Direzioni regionali dell'Agenzia in merito all'annullamento della circolare n. 1/2002 e a fornire, in esecuzione della decisione dell'autorità giudiziaria, le prime istruzioni operative tendenti a non accettare più gli atti di aggiornamento tecnico redatti e sottoscritti dalle suddette figure professionali.

A tale proposito si fa rilevare che sono invece trattabili gli atti presentati entro la suddetta data del 7 giugno, se ancora in corso di approvazione o eventualmente sospesi in corso di perfezionamento, ai sensi del disposto dell'art. 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650.

« IL P.S.R. DELLA SARDEGNA 2007-2013: LE PROPOSTE DEGLI AGROTECNICI »

La Consulta Regionale degli Agrotecnici della Sardegna è presente al Tavolo di Partenariato sul P.S.R.

Asseguito di una specifica richiesta, la Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Sardegna, con Decreto dell'Assessore Regionale all'Agricoltura n. 1117 del 21/11/2006, è stata inserita ufficialmente nel Tavolo Istituzionale di Partenariato per la preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) della Regione Sardegna 2007-2013.

In questa fase si sono svolti finora tre incontri del Tavolo di Partenariato sul P.S.R., convocati dall'Assessore all'Agricoltura, Dott. Francesco Foddis. A questi incontri ha partecipato, in rappresentanza della Consulta Regionale, l'Agr. Ugo Falqui, attualmente unico Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, rappresentato in Italia all'interno dei vari Tavoli di Partenariato regionali.

Lo scorso 28 giugno, con delibera n. 24/1, la Giunta Regionale ha approvato il Programma di Sviluppo

Rurale per la Sardegna 2007-2013 e ne ha disposto la trasmissione alla Commissione Europea, conferendo, al contempo, il mandato di negoziazione presso la stessa UE al Direttore Generale dell'Assessorato all'Agricoltura in quanto Autorità di Gestione. Se il P.S.R. verrà dichiarato "ricevibile" verrà avviata la fase di negoziazione con la Commissione Europea, la quale dovrà concludersi entro sei mesi.

Oggi il Regolamento (CE) 1698/2005 impone giustamente all'agricoltore il rispetto dell'ambiente ed il rispetto del benessere degli animali permettendo comunque all'agricoltore di svolgere il proprio compito, lavorare in azienda e produrre PLV, e quindi ricchezza. Per quanto riguarda l'assistenza e la consulenza, lo stesso Regolamento dà l'opportunità ai tecnici agricoli liberi professionisti di poter assistere l'agricoltore, favorendo l'associazionismo tra tecnici e, aprendo la forbice, anche il singolo tecnico.

Il principio ispiratore del

Regolamento Comunitario è quello di produrre, non come in passato puntando sulla quantità e premiano le produzioni, ma, attraverso il "disaccoppiamento totale", in base alla domanda imposta dal mercato. Il nuovo concetto introdotto di multifunzionalità delle aziende riguarda, non la diversificazione in senso stretto delle colture, quanto piuttosto del modo di fare impresa, che deve essere integrato con attività di altra natura (*sportive, sociali, terapeutiche, artigianali, ricettive ecc.*), attraverso la riconversione di strutture esistenti e l'attribuzione di destinazioni d'uso diverse, la valorizzazione delle potenzialità del territorio e delle figure professionali, senza tuttavia snaturare o stravolgere il ruolo originario dell'azienda agricola.

Il ruolo del tecnico diventa, così, di vitale importanza per l'esistenza dell'azienda agricola, senza niente togliere alle associazioni di categoria, con i loro CAA, Centri di Assistenza Agricola (*peraltro anche gli Agrotecnici hanno un loro CAA-CANAPA di Roma*), che espletano la parte burocratica e contabile, ma l'assistenza tecnica e la formazione sul campo sono due cose ben distinte. Considerate le ingenti risorse disponibili, molte professionalità si sono attivate, così da poter sfruttare al meglio l'opportunità loro offerta. L'importante è che tali risorse vengano ripartite equamente in base a quanto ognuno contribuisce e incide nel contesto produttivo agricolo, di impatto ambientale, di risparmio energetico, di ritorno sociale, culturale, sanitario, ecc.

La campagna si spopola: non è più abitata, non è più vissuta, non è più sicura, la campagna è abbandonata. Il concentramento della popolazione nelle grandi città è un fatto fisiologico, la gente va ad abitare sempre più vicino al luogo in cui



lavora, studia, si diverte, fa sport, ecc. Per le giovani coppie diventa sempre più difficoltoso abbandonare la dimora materna e andare a vivere in una casa "autonoma" perché i costi d'acquisto sono troppo alti, così come quelli di affitto e di mantenimento. È quindi naturale che l'aumento della domanda sul mercato porti ad un parallelo aumento dei prezzi, delle case come dei terreni fabbricabili e degli affitti. Ugualmente, aumenta la concentrazione di popolazione e contemporaneamente aumentano l'inquinamento, lo stress, i pericoli, ecc... Si potrebbe, a tal proposito, incentivare la costruzione o la ristrutturazione di costruzioni rurali in aziende tipo (*ex poderi*), dotandole di impianti autonomi di produzione di energia rinnovabile pulita (*fotovoltaico, biomasse, eolico, ecc.*) e rimettere l'eccedenza in rete, sfruttando le peculiarità delle strutture stesse: stalle, fienili, abitazioni - per l'energia foto voltaica; concimaie, fosse dei liquami, sterspoglie, per quella delle biomasse; corsi d'acqua, vento, per quella elettrica pura.

Nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) la Regione dovrà individuare gli organismi che possano fruire degli aiuti per:

- A) La fornitura di servizi di *formazione ed informazione*, come da Reg. (CE) 1698;
- B) Servizi di *consulenza*;
- C) Avviamento - ampliamento dei servizi di assistenza.

Grazie all'opportunità concessa dalla Comunità Europea, che contribuisce economicamente all'assistenza tecnica in azienda, il tecnico libero professionista, iscritto al rispettivo Collegio od Ordine, garantisce la qualità del lavoro svolto. Quest'ultimo opera nel



rispetto del codice deontologico e ha al suo attivo una garanzia aggiuntiva, una polizza professionale obbligatoria, oltre che due anni previsti dalla legge di esperienza post diploma e un esame di Stato (*per l'iscrizione agli Albi*).

La sinergia tra il tecnico agricolo, sia singolo che associato, e l'impresa agricola diventerà un'arma vincente per l'agricoltura moderna, cioè quel tipo di agricoltura rispettosa dell'ambiente e del territorio in tutte le sue fasi produttive, nel modo di fare impresa e creare reddito nel rispetto delle norme e dei protocolli imposti dall'Unione Europea per un sempre minore impatto ambientale. Questa è una premessa alle nostre proposte che qui di seguito elenchiamo, essendo molto importante, in questa fase di rilancio del comparto agricolo, il contributo di idee degli attori principali dell'assistenza e consulenza agricola.

Nell'ambito dell'attuazione del Reg.

(CE) 1698/2005 ed al fine di predisporre il programma di Sviluppo Rurale della Sardegna per il periodo 2007-2013, si evidenziano alcuni punti dello stesso Regolamento che possono essere promossi ed attuati anche dai tecnici agricoli liberi - professionisti.

Con riferimento agli interventi per il sostegno allo sviluppo rurale si ritiene opportuno porre particolare attenzione sulle "misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano" (art. 20, lettera a, Reg. CE 1698/2005); ed in particolare:

- Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, rivolte agli addetti ai settori agricolo, alimentare e forestale (art. 20, lettera a, punto i);
- Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali (art. 20, lettera a, punto iv);
- Avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché dei servizi di consulenza forestale (art. 20, lettera a, punto v).

Per quanto riguarda le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, premesso che il sostegno previsto non può essere concesso per corsi e tirocini che rientrano nei cicli e programmi normali dell'insegnamento medio o superiore, la figura del tecnico agricolo è ideale per svolgere il compito di formare gli imprenditori agricoli sulle nuove direttive europee e sulle innovazioni in campo tecnico -



agricolo. Si auspica, pertanto, un coinvolgimento di organismi di formazione di varia natura con all'interno la presenza di tecnici agricoli qualificati, atti allo scopo.

Per quanto concerne le azioni per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali, è fondamentale che questi servizi vengano svolti da figure professionali che garantiscano la qualità del lavoro svolto, giacché il servizio di consulenza offerto deve coprire almeno (art. 24 Reg. CE 1698/2005):

- a) i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui gli art. 4 e 5 e gli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003;
- b) i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

Nell'ambito di tali criteri, si ritiene

Per quanto riguarda la **misura 1.1.4** (*utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali*) dell'Asse 1, con riferimento al paragrafo relativo alle **COMPETENZE E REQUISITI SPECIFICI DEI SOGGETTI FORNITORI DI CONSULENZA**:

- In riferimento ad un adeguato staff tecnico composto da figure professionali di dimostrata ed appropriata competenza, **si chiede di eliminare l'obbligo di dimostrare i requisiti di professionalità per i soggetti iscritti negli Albi professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** (*ma anche dei Dottori Agronomi e dei Veterinari, secondo le loro competenze*), in quanto questi, avendo svolto almeno due anni di praticantato professionale e superato l'esame di Stato abilitante



che l'iscrizione all'Albo professionale delle categorie operanti nel settore agricolo sia una condizione indispensabile per poter fornire tali servizi di consulenza, sia in forma individuale che in forma associata o all'interno di specifici organismi di consulenza che potranno essere individuati.

Infine, l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole è ritenuto auspicabile, potendo per di più contare sul sostegno previsto dall'art. 25 del Reg. (CE) 1698/2005. Anche in questo caso, si ritiene che i servizi possano essere avviati in forma individuale, associata o tramite specifici organismi che garantiscano la presenza di figure professionali abilitate per legge ed iscritte al rispettivo Albo professionale.

Le richieste presentate dagli Agrotecnici al Tavolo di Partenariato sul P.S.R. 2007-2013:

alla professione (*che verte anche sulle materie relative o connesse alla condizionalità ed alla consulenza tecnica*), non hanno necessità di dimostrare ulteriormente la loro competenza ed esperienza.

- Prevedere la possibilità che il singolo libero - professionista somministri la Consulenza Aziendale in forma autonoma, purché i requisiti previsti dalla misura 1.1.4 siano soddisfatti. A tale proposito si evidenzia che, sia ai sensi del Reg. (CE) 1698/2005, sia secondo quanto riportato dall'art. 15 del Reg. (CE) 1974/2006 (*regolamento di attuazione*), non esiste il divieto di esercitare il servizio di consulenza aziendale in forma autonoma. I regolamenti in questione, infatti, riportando la dicitura "...organismi selezionati per la prestazione di servizi di consulenza..." non escludono di fatto che il servizio di consulenza, pur facendo capo ad un singolo professionista, possa essere organizzato con "...adeguate risorse

in termini di personale qualificato, mezzi tecnici e amministrativi, nonché esperienza ed affidabilità nella prestazione di consulenza..." (art. 15, comma 2, Reg. CE 1974/2006).

- Per quanto concerne gli Organismi di Consulenza, si richiede di prevedere tra questi, oltre alle forme giuridiche societarie, anche quelle associative di liberi professionisti. Si evidenzia, sempre a tal proposito, la necessità di non imporre obblighi di professionalità e/o aggiornamento a quegli Organismi interamente composti da liberi professionisti iscritti negli Albi, in quanto in tali casi il requisito "va riferito ai singoli professionisti e non all'Organismo in se considerato".
- Nei casi in cui la Regione rinvenga esplicite esigenze di carattere generale che impongano di limitare il numero degli Organismi di Consulenza Aziendale, si invita a stabilire tale limitazione non in ragione di criteri soggettivi, bensì attraverso "criteri di selezione basati sulla qualità dei servizi offerti".
- Infine, si sottolinea l'esigenza da parte dell'impresa agricola beneficiaria del servizio di consulenza, di poter scegliere l'organismo erogatore dello stesso servizio con la massima libertà e senza restrizioni che possano rischiare di alterare la concorrenza tra i servizi di consulenza che verranno avviati nel territorio regionale.

Si ritiene auspicabile l'attivazione della misura riguardante l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, potendo contare sul sostegno previsto dall'art. 25 del Reg. (CE) 1698/2005. Anche in questo caso, si ritiene che i servizi possano essere avviati in forma individuale, associata o tramite specifici organismi che garantiscano la presenza di figure professionali abilitate per legge ed iscritte al rispettivo Albo professionale. Alle richieste presentate l'Assessorato Agricoltura ha rivolto un segnale positivo di apprezzamento, tuttavia la Consulta degli Agrotecnici vigilerà affinché siano tutelate, in ogni sede, le esigenze manifestate.

*Agr. Ugo Falqui
Consigliere del Collegio Nazionale
Dott.ssa Paola Mangia
Collaboratrice del Collegio Cagliari-Oristano*



C.A.A. CANAPA S.r.l.
Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli S.r.l.
Via Rovigo n° 14
00161 ROMA
Telefono 06-44.16.181
Fax 06-44.16.18.33



Associazione ERACLE
Sede Nazionale
Via Pompeo Randi n° 1
47100 Forlì
Tel. 0543-72.08.84
Fax 0543-79.52.63

I TECNICI AGRICOLI PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dott. Agrari, Periti Agrari, laureati in scienze ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Periti industriali impiantisti, Revisori dei Conti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Da poco si è conclusa la fase 2007 della presentazione della Domanda Unica, e stanno per aprirsi le attività relative alla OCM frutta, ai pre-bandì dei PSR 2007-2013 (Misure agro-ambientali, forestazione, ecc.) ed al settore del vino, che sono altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2006 ben 25.628 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA, frequentemente di un tecnico libero professionista di ERACLE; nel 2007 questo numero è ulteriormente cresciuto.

Siamo presenti in tutta Italia (con la sola eccezione della Regione Lombardia).

SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA
ALLE NOSTRE SEDI.

SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI

PER INFORMAZIONI

Agr. Dott. Marco GIANNI
Fisso: 874/493.599
Mobile: 349/2230.738
E-mail:
campobasso2@produttoriagricoli.it

PER INFORMAZIONI

Agr. Arcangelo PETTA
Fisso: 874/493.599
Mobile: 349/2230.738
E-mail:
campobasso2@produttoriagricoli.it



77 "MATURI" ALL'ISTITUTO AGRARIO, con un 100 ed una "lode"

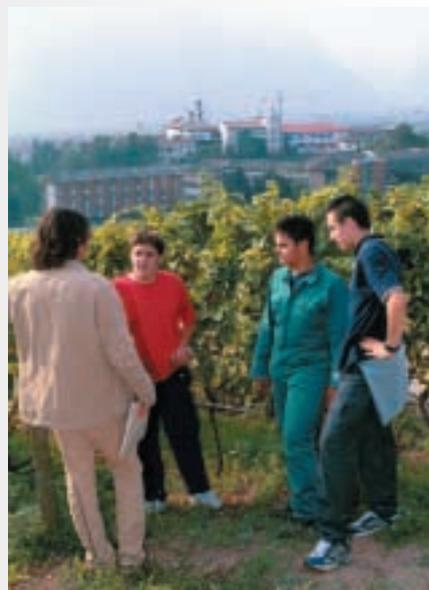
Sono 77 gli studenti dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che hanno superato l'esame di Stato: 29 all'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente e 48 all'Istituto Tecnico Agrario. Tra questi spiccano un 100 ed una lode.

L'Istituto Tecnico Agrario e l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente costituiscono rispettivamente le sezioni "Istruzione secondaria tecnica" e "Istruzione secondaria professionale" del Centro Scolastico di San Michele che comprende altresì la sezione post-secondaria e universitaria e la sezione qualificazione professionale agricola. La Scuola per imprenditori agricoli, che fa parte della sezione qualificazione professionale agricola del Centro Scolastico, ha 'sfornato' quest'anno 13 tecnici agricoli del corso quadriennale pronti a subentrare nel 'mestiere di famiglia'. Si tratta precisamente di cinque addetti alle produzioni zootecniche e otto alle produzioni vegetali. Quest'anno infatti, è partito il quarto anno di completamento del corso triennale che prevede l'alternanza scuola-lavoro e consente il conseguimento del brevetto professionale di imprenditore agricolo congiuntamente al diploma provinciale di tecnico agricolo.

Il progetto è stato reso possibile grazie ad una apposita convenzione sottoscritta dall'Istituto Agrario e dai rappresentanti del mondo operativo coinvolto: Coldiretti (Trento), Apot (Associazione produttori ortofrutticoli trentini), Federazione trentina delle Cooperative e Cantina Mezzacorona.

Varie tematiche vengono trattate nell'ambito del quarto anno: dalla meccanizzazione aziendale alla foraggicoltura, dalle tecniche di miglioramento varietale all'ecologia, dalla meccanica enologica alla contabilità e alla frigoconservazione. Un totale di 1.100 ore obbligatorie di cui 587 dedicate all'insegnamento e 315 all'alternanza scuola-lavoro. Le aziende agricole selezionate per il tirocinio sono dislocate su tutto il territorio nazionale e gli abbinamenti azienda-studente sono stati effettuati in funzione delle aspettative e delle inclinazioni dei ragazzi.

La scuola per imprenditori agricoli è un percorso formativo a prevalente indirizzo tecnico-professionale, per favorire l'accesso nell'impresa agricola di giovani provenienti dall'ambiente rurale.



Studenti dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige a lezione all'aperto.

I GASTRONOMI DI POLLENZO a lezione di viticoltura e di qualità

Venti studenti dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo hanno visitato recentemente l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. L'iniziativa si inserisce all'interno di uno stage didattico, promosso da Provincia autonoma di Trento, Camera di Commercio I.A.A. di Trento attraverso Palazzo Roccabruna, e Trentino S.p.a., che coinvolge le principali realtà produttive trentine e gli enti che a vario titolo si occupano di agroalimentare.

Non poteva mancare, pertanto, la visita al Dipartimento di qualità agroalimentare dell'Istituto Agrario, struttura del Centro sperimentale che si propone di migliorare la qualità sensoriale, salustica e nutrizionale dei prodotti agroalimentari, dei processi di produzione e garanzia della tipicità ed origine.

Dopo il saluto iniziale del Dirigente del Centro Scolastico, **Marco Dal Ri**, il Professor **Francesco Spagnoli** ha parlato di viticoltura ed enologia trentina, il responsabile del Dipartimento qualità agroalimentare del Centro Sperimentale, **Fulvio Mattivi**, ha illustrato i principali aspetti riguardanti la qualità nutrizionale degli alimenti mentre i Ricercatori **Agostino Cavazza** e **Isabella**

Endrizzi hanno approfondito rispettivamente le questioni relative alle tecnologie alimentari e all'analisi sensoriale. La visita si è conclusa nella cantina storica dell'ex monastero agostiniano.

Gli studenti sono giovani di varia provenienza internazionale (Austria, Australia, Brasile, Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Kenya, Messico, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Taiwan, Trinidad e Tobago, Turchia e ovviamente Italia). Nato nel 2004 per iniziativa di Slow Food, l'Ateneo di Pollenzo è il primo al mondo interamente dedicato alla cultura del cibo e si propone di formare esperti di gastronomia, capaci di operare nella produzione, distribuzione, promozione e comunicazione dell'agroalimentare di qualità.



Studenti di Pollenzo in visita a San Michele all'Adige.

Il consiglio del Collegio di Torino-Aosta si è riunito a Nus (AO)

Per il secondo anno consecutivo il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta ha convocato un consiglio in Valle d'Aosta con lo scopo di far sentire la propria presenza e vicinanza ai colleghi locali.

Nello scorso mese di luglio, grazie al cortese interessamento dell'Agr. **Mauro Carlin**, il Consiglio si è riunito nella splendida cornice del paese di Nus presso l'azienda dell' Agr. **Pont Mathieau**.

In tale contesto il consiglio ha dibattuto e deliberato su: aumento della quota associativa per iscritti e praticanti, su un maggiore e attivo coinvolgimento dei praticanti alla vita del Collegio ed infine si è deliberato di organizzare, per assicurare aggiornamento professionale ai colleghi, alcuni incontri formativi da svolgersi nel periodo invernale, ai quali il Presidente **Luciano Nocera** si augura che gli iscritti partecipino numerosi.

Durante l'incontro l'Agr. Nocera ha altresì posto l'attenzione sulla necessità di trovare un sistema elettorale che non penalizzi in modo eccessivo gli iscritti della Valle d'Aosta, costretti finora a spostarsi a Torino per le votazioni di rinnovo del Consiglio, facendosi anche garante di portare tale problema all'attenzione del Presidente Nazionale **Roberto Orlandi**.

Con l'occasione è stato possibile visionare un impianto per la produzione di biogas.

La visita si è dimostrata molto interessante anche per le precise ed esaurienti indicazioni tecniche fornite dall'Agr. Carlin, esperto del settore.

La trasferta si è conclusa in serata con un gradito momento conviviale presso il ristorante *Favre Petit Fre*, gestito da un collega Valdostano, dove è stato possibile gustare alcune specialità locali.

La trasferta si è conclusa in serata con un gradito momento conviviale presso il ristorante *Favre Petit Fre*, gestito da un collega Valdostano, dove è stato possibile gustare alcune specialità locali.



Nella foto, da sinistra: l'Agr. Bruno Corniglia, l'Agr. Dott. Mario Barone e l'Agr. Pier Franco Mosca, Consiglieri del Collegio di Torino-Aosta; l'Agr. Silvia Gardiol, Segretario del Collegio e l'Agr. Walter Montiglio, altro Consigliere del Collegio.

Agr. Luciano Nocera

Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino-Aosta

Tecnici di prevenzione incendi fra poco sarà più difficile iscriversi

Sta per giungere a compimento la revisione restrittiva del Decreto del 25 marzo 1985 che stabilisce procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi abilitati al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi, rendendo sempre necessario frequentare un corso di formazione e superare un esame.

Pertanto, allo stato attuale, gli Agrotecnici con almeno dieci anni di iscrizione nell'Albo possono allora iscriversi direttamente, senza l'obbligo di superare esami né di frequentare corsi obbligatori.

La bozza di revisione del Decreto, come detto, prevede invece, per poter accedere agli elenchi, l'obbligo di frequenza di corsi base di specializzazione di prevenzione incendi della durata di 120 ore, con esame finale costituito da una prova scritta ed una orale.

Quando tale revisione andrà in porto (cioè a breve), anche i professionisti con più di 10 anni di iscrizione nell'Albo dovranno frequentare e superare un corso base di specializzazione.

Si invitano pertanto tutti gli Agrotecnici interessati, che siano

nella condizione di anzianità per iscriversi, a valutare l'opportunità di presentare domanda immediatamente, prima che cambino le più favorevoli norme oggi in vigore.

Il fac-simile della domanda di iscrizione:

- è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it, cliccando dalla pagina principale alla voce "la prevenzione incendi" collocata sulla sinistra sotto al titolo "le principali competenze";
- è disponibile presso tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a richiesta degli iscritti;
- si può richiedere direttamente all'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (mail: agrotecnici@agrotecnici.it; fax n. 0543/795.263; tel. 0543/720.908).

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare direttamente lo specifico ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (Dott. Giorgio SAMORI' n. 0543/720.908).

Convenzione Genialloyd: per tutti gli Agrotecnici iscritti all'Albo

Si comunica che la convenzione stipulata dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con la Compagnia Assicurativa Genialloyd è stata **allargata a tutti i professionisti iscritti nell'Albo** e non più ai soli possessori di Tessera Professionale.

La convenzione prevede numerosi sconti sulle tariffe normalmente applicate da Genialloyd:

- il 5% per le coperture RC Auto, Moto e Camper;
- il 7% per le coperture RD Auto, Moto e Camper;
- il 10% per le coperture Casa e Famiglia, Viaggio e Volo;

Tutte le istruzioni e le informazioni necessarie per usufruire della convenzione si potranno consultare sul sito internet: www.agrotecnici.it.



Fiocco rosa in casa Tangorra

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI", si congratula con l'Agr. Vito Tangorra, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano-Lodi, e tutta la sua famiglia per la nascita della piccola ELISABETTA lo scorso 1° agosto.



Nuovo consiglio a Vicenza

Lo scorso 30 luglio 2007 si è insediato il nuovo consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Vicenza. L'Agr. **Gianluca Maroso** è stato riconfermato Presidente, mentre il Segretario del Collegio è l'Agr. **Rivetta Paolo** ed i Consiglieri saranno: l'Agr. **P. Germano Ruaro**, l'Agr. **Domenico Merlo**, l'Agr. **Simone Berlato**, l'Agr. **Paolo Reginato** e l'Agr. **Alfredo Soffiato**.

I revisori dei conti saranno: l'Agr. **Pietro Ronchi**, l'Agr. **Adriano Stefani** e l'Agr. **Mirco Segranfreddo**.



Il Presidente riconfermato Agr. Gianluca Maroso

Albi e mercato. Definito dalle Politiche europee il testo che recepisce la direttiva con le griglie per il riconoscimento

Qualifiche, riscritti i «passaporti»

L'approvazione del Consiglio dei ministri è prevista prima dell'estate

Laura Cavestri
ROMA

È quasi pronto il testo del decreto legislativo per il recepimento della direttiva sulle qualifiche professionali. Un testo massiccio, che raccoglierà sia le disposizioni generali sul riconoscimento sia quelle sui singoli profili. Frutto di un paziente

lavoro "interministeriale" (con lo Sviluppo economico e la Giustizia), secretato anche ad Ordini e Collegi, il provvedimento sarà ufficializzato non prima di un mese. Il varo del Consiglio dei ministri dovrebbe avvenire entro la pausa estiva, quindi ci sarà il tempo per il pa-

ramente — perché si sono dovute "armonizzare" le previsioni della direttiva (che ha accorpato e modernizzato le 15 già esistenti nel settore) con la normativa italiana, già fortemente regolamentata.

Non è poi mancata qualche esitazione "politica" tra chi puntava prima a varare la riforma italiana delle professioni e poi la disciplina europea.

In realtà il testo — che asseconda, tra l'altro, agli Stati Ue il compito di stabilire prove comparative "in entrata" e forme di cooperazione con le autorità degli altri Paesi Ue — dovrebbe "delegare" gran parte di queste funzioni alle strutture esistenti degli Ordini professionali. «Saranno le associazioni britanniche che esplicitamente elencano, a non poter più rifiutare l'iscrizione ai colleghi europei», osserva il relatore della direttiva 2005/36/Ce, Stefano Zappalà.

I professionisti del Cup, attraverso il vice presidente Roberto Orlandi, «auspicano di

re delle commissioni parlamentari. Il secondo passaggio in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare entro la scadenza imposta dall'Esecutivo Ue, cioè il 20 ottobre.

È determinato a rispettare i termini della delega al Governo (8 agosto) e del calendario imposto da Bruxelles (20 ottobre) il dipartimento per le Politiche europee comunitarie nel recepimento della direttiva (2005/36/Ce) sul riconoscimento, attraverso griglie omogenee di valutazione, delle qualifiche professionali all'interno della Ue. «Il provvedimento — si spiega al ministero — sarà inoltrato la prossima settimana agli altri ministri competenti per le integrazioni. Successive riunioni di coordinamento dovrebbero portare ad una bozza definitiva entro giugno per l'esame in Consiglio dei ministri».

Non ci saranno sorprese per le categorie, si rassicura dal ministero. Il lavoro è stato lungo — si ammette alla Politiche co-

comunicare il primo possibile il testo del decreto legislativo di recepimento».

E le Regioni, spiega Roberto Sandri (responsabile professioni per le Autonomie), «si stanno "attrezzando" per proporre iniziative in tema di formazione professionale».

La direttiva ha accorpato la disciplina sul riconoscimento delle professioni (esclusi i notai). Il meccanismo applicherà sulla base di parametri minimi di formazione, "griglie" articolate su cinque livelli, in relazione alla durata della formazione per l'accesso e avverrà al "grado" equivalente nel Paese di stabilimento. In ogni caso, il professionista potrà ottenere il riconoscimento al livello di qualifica che gli consenta di svolgere le stesse attività esercitate nello Stato di origine. Sono fatti salvi i diritti acquisiti del professionista che ha seguito una formazione "precedente", che non risponde più al livello di formazione prevista nello Stato d'origine.

L'iter

Qualifiche Ue

La direttiva "Zappalà" (dal nome del relatore) sul riconoscimento delle qualifiche professionali (2005/36/Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio è stata pubblicata sulla Guce L255/22 del 30 settembre 2005. Il recepimento in tutti gli Stati deve avvenire entro il 20 ottobre 2007

La direttiva

La direttiva armonizza e accorpa le 15 direttive sinora esistenti in materia, stabilendo norme omogenee per chi intende esercitare all'interno dell'Unione, in maniera temporanea o permanente, autonoma o subordinata, per la professione alla quale si è abilitato nel Paese d'origine. Il riconoscimento dei titoli (esclusi i notai) si applicherà

sulla base di livelli minimi di formazione (cinque) in relazione alla durata della formazione per l'accesso, consentendo al professionista di esercitare nel Paese ospite le attività per cui si è abilitato nello Stato d'origine

La delega

La delega per recepire la direttiva 2005/36/Ce è contenuta nella legge 29/2006, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 32 dell'8 febbraio 2006

Il decreto legislativo

Il recepimento avverrà con un decreto legislativo. Secondo il dipartimento delle Politiche europee, la bozza sarà diffusa tra un mese per l'approvazione in prima lettura dal Consiglio dei ministri

Il recepimento avverrà con un decreto legislativo. Secondo il dipartimento delle Politiche europee, la bozza sarà diffusa tra un mese per l'approvazione in prima lettura dal Consiglio dei ministri

[ATTUALITÀ]

Agronomi, agrotecnici e veterinari hanno costituito un Comitato di coordinamento contro le discriminazioni nei nuovi Psr

Consulenza aziendale, professionisti all'attacco

Al centro della disputa i requisiti regionali che limitano l'accesso al servizio. I ricorsi contro Piemonte e Veneto

■ di *Dulcinea Bigonini*

Da oltre un anno prosegue l'acceso dibattito sull'individuazione dei soggetti erogatori del servizio di consulenza aziendale e sembra in dirittura d'arrivo il decreto ministeriale che dovrebbe mettere un po' d'ordine nella materia. Nel frattempo gli Ordini e i Collegi si sono mossi attivamente per rivendicare il loro ruolo di professionisti. E se finora lo hanno fatto in maniera autonoma, da oggi porteranno avanti le loro battaglie, anche legali, uniti. È stato infatti costituito in forma paritetica tra Agronomi e Forestali, Agrotecnici e Veterinari, un Comitato di coordinamento denominato "Fondazione per i servizi di consulenza aziendale", che ha proprio come compito

la difesa e la valorizzazione del ruolo e della funzione degli iscritti nei rispettivi Albi professionali, nell'ambito dei prossimi Psr 2007-2013.

Il comitato, presieduto dal presidente dell'Ordine degli Agronomi, **Pantaleo Mercurio**, rappresenta quindi il braccio operativo mediante il quale le tre categorie interverranno congiuntamente in difesa della professione, contro i tentativi fatti da alcune Regioni di escluderli dalla consulenza aziendale. Sono infatti le Regioni gli enti deputati al riconoscimento degli organismi che erogano la consulenza e a fissare i requisiti specifici ulteriori rispetto a quelli stabiliti dall'Unione europea.

Due vicende sono emblematiche e riguardano il Veneto e il

Piemonte che avevano già inserito nell'ultimo anno del vecchio Psr la misura facoltativa della consulenza, prevedendo però delle limitazioni molto precise all'accesso dei professionisti a questo servizio. "In Veneto - ricorda **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - era prevista l'iscrizione obbligatoria alla Camera di commercio, elemento discriminante per i professionisti che, notoriamente, non possono iscriversi all'ente camerale. Come Collegio abbiamo fatto ricorso al Tar, che ha accolto la nostra richiesta di annullare il provvedimento, e la Regione, a sua volta è ricorsa in Consiglio di Stato; quest'ultimo ha espres-

so un principio di natura cautelare, quindi non definitivo, di annullamento della norma per eccesso di ragione. Sulla base di tale principio a noi favorevole abbiamo ideato un "Organismo di consulenza" che ha ricevuto il riconoscimento della Regione il 9 maggio 2007. Sulla stessa vicenda anche l'Ordine degli Agronomi ha fatto ricorso al Tar sempre con esito positivo".

"In Piemonte - prosegue Orlandi - il provvedimento allegato al Psr prevedeva che potessero venir pagati gli organismi di consulenza che garantivano alta professionalità. Un requisito per tutti, chiaramente irraggiungibile da qualunque professionista: l'organismo di consulenza avrebbe dovuto dimostrare di avere assistito l'anno prima ben 35mila aziende. Immediatamente abbiamo fatto ricorso al Tar Piemonte, ma con esito negativo. Abbiamo quindi presentato una denuncia all'Antitrust e in questo caso abbiamo avuto parere positivo: la delibera regionale non può limitare il numero degli organismi e non può disconoscere la competenza di tecnici acquisita con un percorso di studi specifico e riconosciuto con un esame di Stato. Malgrado questo riconoscimento i problemi rimangono, perché nel nuovo Psr è stato inserito un principio lesivo che, di fatto, non tiene in alcuna considerazione l'appartenenza ad un albo professionale e ci stiamo attivando per impugnare questo provvedimento". ■

TERRA E VITA

n. 22/2007

Parla il relatore: nel nuovo testo poche deleghe. Martedì incontro con le categorie per fare il punto
Riforma, a giorni il testo unificato
Mantini: servirà la laurea triennale anche per i tributaristi

DI IGNAZIO MARINO

È arrivata l'ora delle scelte per il futuro delle professioni. Su tariffe, riconoscimento delle associazioni e accesso basta chiarire. «Il parlamento deve assumersi la responsabilità di fare la riforma», dice Pierluigi Mantini, relatore presso la commissione giustizia-attività produttive di Montecitorio. Più semplice a dirsi che a



Pierluigi Mantini

farsi. E il parlamentare della Margherita ne sa qualcosa. A lui è toccata, prima, tentare di ricucire lo strappo fra governo e ordini all'indomani delle liberalizzazioni del ministro Pierluigi Bersani e poi raccogliere in sede di audizione una valanga di critiche al ddl Mastella. Martedì, presso la sala del Consiglio della camera, si presenterà ai professionisti con soluzioni alternative. Presenti per l'occasione il vicepresidente Francesco Ru-

ORDINI SODDISFATTI

«Sembra che il clima stia cambiando», ha commentato Davide Monsani, del Cup di Novara, i lavori del 1° Congresso delle professioni intellettuali del Piemonte che si è svolto ieri a Torino. «Vedremo come si andrà avanti. Ma già il fatto che l'attività in seno alla riforma delle professioni verrà svolta in sede parlamentare per noi è un bel passo avanti. In ogni caso, continueremo con la raccolta delle firme, ma ci fa piacere questo cam-

bio di rotta». Già, perché Pierluigi Mantini (Margherita), intervenuto al convegno dove si sono raccolti ordini e colleghi per fare il punto sul ddl Mastella, ha annunciato che i vuoti della riforma verranno colmati. Con una legge quadro che cancellerà qualsiasi forma di delega in bianco e una revisione di alcuni punti, come la questione dell'accorpamento degli ordini professionali.

Gabriele Ventura
 -regolatore nazionale-

telli, il sottosegretario alla giustizia Luigi Scotti, l'altro relatore alla riforma, Giuseppe Chiodi.

Domanda. Il Cup lavora a un proprio progetto di iniziativa popolare. Le associazioni del Celap (189) vogliono il Mastella entro l'estate. Le uniche ottimiste sono

le associazioni (circa 30) di Asoprofessioni. Non è proprio uno scenario incoraggiante.

Risposta. Nel momento in cui ci occupiamo alle decisioni finali è comprensibile che ci siano degli scetticismi. Si è voluto il confronto istituzionale e ci siamo preoccupati di farlo. Adesso

è il momento delle soluzioni che auspico siano le più condivise perché il parlamento la riforma la farà.

D. Partiamo da soluzioni allora. Cominciamo dalla madre di tutti i problemi: le troppe deleghe nel ddl Mastella.

R. Il nostro orientamento è quello di arrivare a una proposta unificata, cioè una sintesi del testo dei guardasigilli e delle pdl presentate dai parlamentari (La Mantini, La Siligini, la Vietti e la Lasarini, adf). Possiamo a un disegno di legge quadro di principi, con una riduzione di deleghe allo stretto necessario.

D. Il Mastella, comunque, non andrà in soffitta. E in quel progetto di legge c'è, all'articolo 2, una previsione molto contestata: quella sulla riduzione degli ordini.

R. Sgumriamo il campo da ogni dubbio. Gli ordini saranno ridotti, al massimo, solo attraverso il criterio dell'accorpamento delle figure professionali simili. Potrebbe valere per agronomi e agrotecnici o per la creazione di una figura unica di tecnico laureato, come vogliono periti agrari, periti industriali e geometri.

D. Un'altra delega contestata riguarda il riconoscimento delle associazioni. Che cosa dirà a chi teme sovrapposizioni?

R. Saranno riconosciute le nuove professioni con un'autonoma consistenza sul piano sociale e organizzativo. Il caso più vistoso circa le possibili sovrapposizioni riguarda l'area della consulenza tributaria. L'orientamento è quello di riconoscere l'esistente e di richiedere per il futuro il possesso della laurea triennale anche nel settore tributario.

D. Arriviamo ai giovani...

R. Siamo orientati a precisare meglio la norma proposta dal governo sul tirocinio. Che per alcune professioni non può essere limitato a 12 mesi.

D. Allora...

R. Ultime tre cose. La prima sulle società multiprofessionali: precisare dove escludere il socio terzo di capitale. La seconda su tariffe e pubblicità: si può mettere un tetto al patto di quota lite per gli avvocati e far valere le norme del Testo unico sugli appalti per i minimi tariffari nella progettazione e nei concorsi di opere pubbliche. Sulla comunicazione e contenuti dei messaggi dovrebbero essere coerenti e con i criteri dettati dagli ordini in tutela della verità e dei diritti fondamentali. La terza sul ruolo delle regioni: a nostro avviso le competenze delle autonomie dovranno essere conferite agli ambiti riguardanti la valorizzazione del ruolo economico delle professioni a livello regionale e ai temi del sostegno alla formazione. Il mercato dei servizi è nazionale e non possono emergere figure professionali regionali.

regolatore nazionale

LA CRONACA di Piacenza

11 Maggio 2007

Provincia "rimandata" dal Consiglio di Stato

Nuovo round del ricorso di Agrifuturo per l'appalto del Servizio Agricoltura

Appalto servizi agricoli della Provincia: nuovo capitolo. Dopo i provvedimenti del Tar di Parma, che ha accolto il ricorso della cooperativa Agrifuturo che ha chiesto di sospendere l'aggiudicazione della gara alla Dreas (attualmente operante, fino alla fine dell'anno al palazzo dell'agricoltura), il Consiglio di Stato ha emesso un'ulteriore ordinanza in qualche modo a favore del ricorrente.

La Provincia si era infatti appellata al Consiglio di Stato chiedendo la revoca delle ordinanze del Tar di Parma che davano ragione ad Agrifuturo che contestava l'appalto dei servizi per la realizzazione delle attività connesse al piano di sviluppo rurale.

«Non è chiaro - si legge nell'ordinanza del Consiglio di Stato - se l'offerta della Dreas, che presiederebbe un gruppo di lavoro non tutto operante a tempo pieno, perti, nello sviluppo del Piano di lavoro, ad un mese per tributarlo e poi per l'offerta».

Il Consiglio di Stato chiede quindi alla Provincia, da inserire negli atti, un'analisi documentata da parte del competente ufficio della quale risulti «l'effettiva presenza dell'offerta Dreas, per quel che concerne l'impegno lavorativo di ciascun componente il gruppo di lavoro» e «il calcolo del costo del lavoro e il suo rapporto con l'ammontare dell'offerta».



Il palazzo della Provincia

Il Consiglio di Stato ordina quindi all'Amministrazione provinciale di depositare gli atti richiesti entro 30 giorni.

Ed è fissata per il 22 maggio un'ulteriore udienza davanti alla Camera di Consiglio del Tar di Parma.

«Se entro quella data - fa sapere la cooperativa Agrifuturo - la Provincia di Piacenza non avrà adeguato il proprio comportamento sospendendo l'appalto, in concomitanza con la prossima udienza procederemo a far valere le nostre ragioni attraverso un'azione penale, querelando l'Amministrazione per natura d'atto e abuso d'ufficio». Non resta quindi che aspettare qualche settimana, anche se da parte dell'Assessorato all'Agricoltura della Provincia è stato più volte ribadito che non è necessario sospendere il servizio stesso al momento.

Elena Saffi

ATTUALITÀ

ORDINI | GRANDI MANOVRE INTORNO ALLA RIFORMA

GLI AVVOCATI FONDANO UN PARTITO. ANZI DUE

Il legale napoletano Maurizio De Tilla lancia il movimento politico Libertà e indipendenza. Pierluigi Mantini della Margherita replica con Pd. Per entrambi l'obiettivo è uno solo. Catturare 5 milioni di voti.

di GIOVANNI FRANCAVILLA

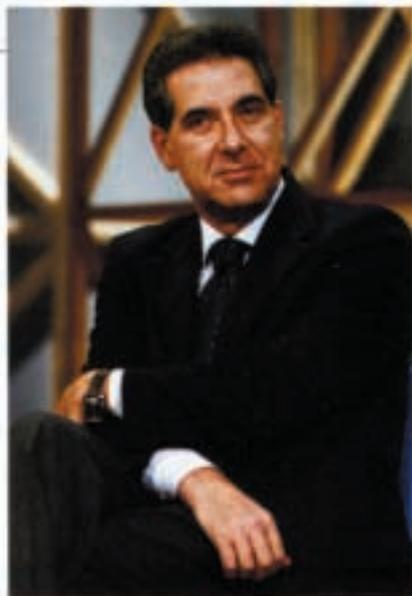
Uno del centrosinistra, l'altro vicino al centrodestra. Da una parte Pierluigi Mantini, responsabile professioni della Margherita e relatore della riforma Mastella alla Camera; dall'altra, Maurizio De Tilla, decano dell'avvocatura, già presidente dell'ordine di Napoli, della cassa forense e tuttora dell'Adepp (l'Associazione delle casse previdenziali dei professionisti). Sono i pilastri del «parlamentino delle professioni», i promotori di due movimenti politici pronti a fronteggiarsi sullo scivoloso terreno della riforma delle professioni. La campagna di tesseramento è cominciata, con la caccia ai voti di oltre 5 milioni di professionisti.

Mantini ha da poco depositato nello studio di un notaio milanese lo statuto del Pd-Professionisti democratici (sigla che, non a caso, fa il verso al Partito democratico) e in questi giorni sta battendo a tappeto ordini e associazioni professionali

per raccogliere adesioni a tutto campo. In Parlamento, invece, l'iniziativa di Mantini avrebbe raccolto il consenso di due pesi massimi dei Ds, come Anna Finocchiaro e Guido Calvi, e la spinta di Francesco Rutelli che vuole un'azione più incisiva del governo sul fronte professioni e pm.

TUTTI CONTRO BERSANI. Un nuovo partito in seno al Pd? «Tutt'altro, Professionisti democratici non sarà un partito» dice Mantini a *Economy* «ma un'associazione nazionale, con articolazioni regionali e locali, che si muove sulla linea di modernizzazione delle professioni e delle piccole medie imprese».

Inciucio lobbistico? Un correntone dentro il Partito democratico? Nulla di tutto ciò, semmai un punto di riferimento per i professionisti che guardano al centrosinistra, «perché» dice Mantini «nel centrosinistra non c'è una piena percezione del reale valore dei nuovi ceti pro-



duttivi e del loro peso politico».

Insomma, dentro la coalizione che regge il governo Prodi e, in prospettiva, sul tavolo del Partito democratico, stanno spuntando nuovi attori che cominciano a prendere le distanze dalla linea dura di Pierluigi Bersani e Giuliano Amato che, assieme all'Antitrust, sono i paladini della liberalizzazione degli ordini e delle associazioni professionali, ma anche il bersaglio dell'ala più dura dell'avvocatura. Quella che l'avvocato napoletano De Tilla sta cementando intorno al suo movimento Libertà e indipendenza, che punta a radunare almeno 45 mila iscritti. La conta e il programma politico si terranno al Congresso nazionale di ottobre.

De Tilla può già contare su una base di quasi 2 mila iscritti, pescati nell'ampio bacino dell'avvocatura, a cominciare dal leader dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) Michelina Grillo, fino ai vertici degli ordini e delle casse: da Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici, al presidente della cassa dei ragionieri Paolo Salvadori. Sul fronte politico, ancora nessuno si è fatto avanti, ma le buone adesioni di De Tilla con Forza Italia e, in particolare, con Gianfranco Fini e Maurizio Gasparri di An potrebbero aprire una corsia preferenziale del movimento nel centrodestra, tra gli sguardi incuriositi di esponenti dell'Italia dei valori e della stessa Margherita. «Il nostro è un movimento politico trasversale ai partiti» dice De Tilla a *Economy*. «Sorge nel solco della società civile, come reazione all'azione della politica che punta a soffocare l'autonomia e l'indipendenza degli ordini. La nostra è una scelta di libertà».



Maurizio De Tilla, a sinistra, con Maurizio Gasparri e Ignazio La Russa allo sciopero degli avvocati lo scorso ottobre a Roma. In alto, Pierluigi Mantini della Margherita.

Cup e associazioni commentano le proposte di Mantini. Incontro a Roma Riforma, gli ordini chiedono di passare dalle parole ai fatti

DI GABRIELE VENTURA

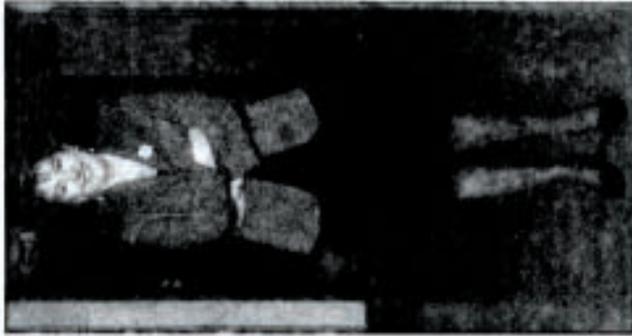
La dura lotta degli ordini cun-
tro la riforma delle professio-
ni targata Mastella comincia a
maturare i primi frutti. Ancora
incerti, sia ben chiaro. Perché ora
il parlamento deve passare dalle
parole ai fatti. Se è vero infatti
che le dichiarazioni di questi gior-
ni del relatore alla camera per la
riforma delle professioni, Pierluigi
Mantini (si veda *ItaliaOggi* di
sabato scorso) hanno trovato un
sostanziale accordo nella maggior
parte delle categorie, tutti, ordini
e associazioni, restano in attesa
di azioni concrete. Che Mantini
illustrerà ufficialmente oggi a
Roma, durante il convegno or-
ganizzato dal Pd (Professionisti
democratici), al mondo delle pro-
fessioni. Che si presenterà per la
prima volta, da un po' di mesi a
questa parte, senza il cofetto tra
i denti. Tranne i commercialisti,
che promettono al contrario una
dura battaglia al riconoscimento
dei tributaristi. Lo conferma il
presidente del Consiglio nazionale
dei dottori, Antonio Tamborrino,
che non ha digerito le dichiara-
zioni di Mantini. «Non so nean-
che se andremo a Roma, siamo
fermamente contrari al riconosci-
mento e non possiamo accettare
una proposta di questo genere».
Altrettanto dura la reazione
dei giovani dottori, che hanno
espresso in una nota tutta la loro
-indignazione per questo schiaffo
ai giovani che hanno rispettato
le regole costituzionali. Positivo,

SILIQUNI: RESTO SCETTICA

Le soluzioni di Mantini, se
così si possono chiamare,
sono solo una mossa eletto-
rale. Nel fine settimana si
vota per le elezioni ammi-
nistrative in diverse città.
E i professionisti non han-
no più nessuna fiducia nel
centro-sinistra. Con questo
contentino la Margherita
vorrebbe recuperare ter-
rene. Così Maria Grazia
Siliquini (An) bolla le pro-
poste di modifica di diseg-
no di legge Mastella del
relatore alla riforma delle
professioni alla camera.
«Pierluigi Mantini non può
appropiarsi del lavoro degli
altri», dice l'ex sottosegreta-
rio all'università. «Se sono
state fatte delle audizioni
questo è solito merito mio.

invece, il commento del Cup, che
proprio domani riunirà il comita-
to per definire tempi e procedure
per la raccolta delle firme in seno
alla proposta di legge di iniziativa
popolare. «Andiamo avanti con
la nostra iniziativa», ha commen-
tato il presidente Raffaele Sirica
(architetto), «cioè detto accolgo con
favore l'apertura di Mantini. In
particolare per la riduzione delle
deleghe. Ora, però, si tratta di ve-
dere i fatti». Sulla stessa linea il

vicepresidente del Cup, Roberto
Orlandi (ingegnere). «Le inten-
zioni di Mantini sono buone, ora
vediamo come verranno declina-
te». Anche gli avvocati saranno
presenti oggi a Roma. «Dalla pa-
rola di Mantini», ha detto Miche-
lina Grillo, presidente dell'Onu
(Organismo unitario dell'avvoca-
tura), «emerge un atteggiamento
ragionevole, che sembra prevalere
su quello rigido dei Bersani e del
Mastella. Siamo contenti, anche



Maria Grazia Siliquini

se resta il rimanico per tutto il
tempo perso». Soddisfatti anche
gli ingegneri, guidati da Paolo
Stefanelli. «Andremo a Roma»,
ha dichiarato il consigliere Ro-
meo La Pietra, «condividendo
la linea espressa da Mantini. In
particolare, l'ipotesi di una legge
quadro senza deleghe e la soppru-
vivenza dello tariffa minimo per
i lavori pubblici». Continua a non
fidarsi, invece, Giuseppe Lupoi,
presidente del Colap. «Vogliamo
che la riforma si faccia e basta».
Commento positivo, invece, da
Assoprofessioni. «Condividiamo
ogni singolo punto», ha detto il
segretario Roberto Falcone. Men-
tre il presidente dell'Int, Riccardo
Alemanno, ha inviato una lettera
a Mantini richiedendo un appro-
fondimento della «sul percorso di
studi universitari per svolgere
attività di tributarista».

ripresulcine@reper.it

ItaliaOggi

22 Maggio 2007

LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Vale anche come documento di identità



Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.

Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:
Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1
47100 FORLÌ FC
- Via Fax:
al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella:
agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Si ricorda, infine, che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico *form*, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.

L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito www.agrotecnici.it, all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE



BOSCOLO HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).



HOTEL INTERPORTO

Di recente costruzione, è situato in posizione strategica all'uscita Interporto SITO della Tangenziale Sud di Torino.



ZEFIRO

Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.



PRIM HOTEL

Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.



BALDISSERRI HOTELS FORLÌ

In posizione strategica, a pochi metri dall'uscita del casello autostradale A14.

A soli 55 km da Bologna con uscita diretta in fiera.

Per informazioni visitare il sito www.baldisserrihotels.it.



HOTEL IL SOLE

A Trebbo di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.



HOTEL GALLES

A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



ENCORE

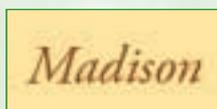
Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici di Forlì.



GRAND HOTEL TIBERIO

Roma. A 10 minuti di distanza dai Musei Vaticani e dalla spettacolare Basilica di San Pietro.

Per info: www.ghatiberio.com



HOTEL MADISON

L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse della città.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria..



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.



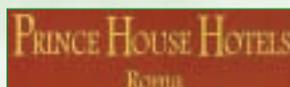
TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



NAXOS HOTEL - GIARDINO DEI GRECI

A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capotaormina.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

COMPAGNIE ASSICURATIVE



AEC BROKER Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dopo una approfondita ricerca di mercato tra le maggiori compagnie italiane ed internazionali ha concluso una

convenzione che permette a tutti gli Agrotecnici liberi professionisti iscritti nell'Albo professionale di stipulare a condizioni di favore una copertura assicurativa di Responsabilità Professionale con i Lloyd's di Londra.

La polizza Lloyd's - CNAL è formulata con lo schema di tipo "All Risks", già collaudato con altre importanti associazioni del settore (OICE, SNILPI-InarSind, FederGeometri, Consiglio Nazionale Geologi, ecc), secondo il quale tutte le tipologie di sinistro sono comprese salvo quelle esplicitamente escluse, e prevede, a differenza delle polizze normalmente reperibili sul mercato, anche la garanzia dei danni "patrimoniali o indiretti". Infine la garanzia è prestata per tutte le attività rientranti nelle competenze professionali, senza quei

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi.

I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

riferimenti a leggi e regolamenti che (normalmente richiamati sui testi italiani) modificandosi e aggiornandosi continuamente, possono fornire una copertura incompleta ovvero motivo di contenzioso.

Per informazioni AEC Spa
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma
199.199.626 - info@aecbroker.it



I titolari di tessera professionale possono usufruire dei seguenti sconti sulle tariffe normalmente applicate dalla Compagnia assicurativa

Genialloyd:

- 5% per le coperture RC Auto, Moto e Camper;
 - 7% per le coperture RD Auto, Moto e Camper;
 - 10% per le coperture Casa e famiglia, Viaggio e Volo.
- Le istruzioni per usufruire degli sconti sono pubblicate nella "Area riservata" ai possessori di Tessera professionale, nel sito www.agrotecnici.it.

ABBIGLIAMENTO



VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

GRUPPO CLARK

Il **Gruppo Clark**, opera da più di trent'anni nel settore dell'abbigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

« L'AGRICOLTURA AL CENTRO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE »

In attesa della conferenza nazionale dell'agricoltura

In attesa della Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, che si terrà durante il primo semestre del 2008 in tre forum che saranno dislocati tra il Nord, Centro e Sud Italia lo scorso 19 luglio si è svolto il convegno "Agricoltura, istituzioni e società, verso la Conferenza nazionale dell'agricoltura", presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio.

A presenziare all'evento il Capo dello Stato **Giorgio Napolitano**, il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Paolo De Castro**, **Nichi Vendola** per il Coordinamento delle Regioni ed i Presidenti delle Commissioni Agricoltura del Senato e della Camera, **Stefano Cusumano** e **Marco Lion**.

Inoltre numerosissimi ed autorevoli rappresentanti delle organizzazioni agricole, della cooperazione, del sindacato del settore agricolo, della filiera agroalimentare, molti Assessori regionali e, ovviamente, i vertici del MIPAAF.

Ad aprire l'incontro è stato il Ministro Paolo De Castro, che ha affermato che: "L'agricoltura è ancora un rilevante motore dell'economia nazionale e la filiera alimentare offre una formidabile capacità di sviluppo economico. Basti pensare che l'azienda agricola rimane centrale nei processi di sviluppo delle aree rurali che coprono più dei 2/3 del Paese".

Dopodiché il Ministro ha illustrato alcuni dati riguardanti il ruolo dell'agricoltura nell'economia italiana. Da essa, infatti, deriva il 2,5% del pil, che raggiunge il 18% se si aggiungono i ricavi provenienti dall'agroalimentare e dalla lavorazione dei prodotti.

Con questi dati alla mano, De Castro ha descritto il percorso che condurrà il nostro Paese alla prossima Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, che si articolerà, come già detto in tre forum, ma anche lungo tre temi ben definiti: competitività, sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare. Un percorso tutto basato sulla partecipazione dei soggetti della filiera, dei



In prima fila, in platea, le alte cariche del governo che rappresentano le istituzioni agricole. Al centro il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano; alla sua sinistra, l'On. Paolo De Castro, Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

territori e delle istituzioni.

"Dalla presa di coscienza di questo ruolo svolto dall'agricoltura, nasce anche la volontà di mettere insieme le istituzioni" -ha spiegato il Ministro- "Comuni, province, comunità montane, regioni e anche governo e parlamento, per lavorare intorno ad una centralità nuova dell'agricoltura, che, se da una parte deve certamente rispondere ai problemi economico-sociali, dall'altra deve rispondere alle nuove esigenze dei cittadini: tutela ambientale, territorio, la necessità di nuove sensibilità anche nei confronti degli animali".

Le reazioni delle organizzazioni agricole all'incontro, nonostante le agitazioni degli ultimi giorni, sono state abbastanza positive, soprattutto quando il Ministro ha pronunciato parole quali 'partecipazione e coesione'.

In particolare, **Paolo Bruni**, portavoce del coordinamento delle cooperative più importanti, quali Fedagri, Confcooperative, Legacoop, ecc., ha affermato che: "Solo una profonda riflessione tra le istituzioni, il territorio e la società, come si propone di fare la conferenza nazionale dell'agricoltura,

potranno dare nuova linfa ad un settore che negli ultimi anni è stato letteralmente investito da cambiamenti importanti".

"La cooperazione" -ha concluso Bruni- "si candida da subito a fornire il supporto necessario in termini di concertazione e dialogo, elementi necessari per portare alla luce i nodi delle prossime riforme di mercato".

Anche secondo **Giuseppe Politi**, Presidente Nazionale della Cia, la Conferenza Nazionale sarà l'occasione per dare una svolta all'agricoltura, che al momento ha estrema necessità di certezze e soprattutto di un impegno unitario proveniente da tutte le parti istituzionali al fine di produrre atti concreti.

Il Presidente di Confagricoltura, **Federico Vecchioni** auspica che sia giunto finalmente la resa dei conti dell'agricoltura italiana, seconda in Europa che oltre al valore economico è anche fonte di milioni di posti di lavoro.

Nostro Servizio

« PERICOLO GIALLO PER DE CASTRO »

Non ci riferiamo ai cinesi, ma al colore delle bandiere della Coldiretti che, al grido di "Giù le mani dalla qualità" ha manifestato a Bologna, la città del Ministro De Castro



Il grande palco allestito da Coldiretti in Piazza a Bologna in occasione della manifestazione dello scorso 11 luglio e la folla dei manifestanti che vi hanno partecipato. Nei mega-schermi si è proiettato l'intervento di Sergio Marini, Presidente Nazionale di Coldiretti.

Un fiume di bandiere gialle ha percorso lo scorso 11 luglio le strade di Bologna, una manifestazione affollatissima e molto sentita guidata e voluta da Coldiretti contro quella che definisce la 'politica involutiva' del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, On. **Paolo De Castro**.

Secondo la maggiore delle organizzazioni agricole italiane, il lavoro da essa condotto fin'ora per l'affermazione profonda dell'agricoltura italiana e del "Made in Italy" in Europa, rispondendo alle nuove esigenze di qualità, sicurezza alimentare ed ambientale con a fianco gli agricoltori ed i consumatori italiani, le associazioni ambientaliste, hanno sentito durante l'ultimo anno la mancanza dell'appoggio da parte del Ministero, che secondo Coldiretti "ha di fatto de-strutturato ogni ipotesi di concertazione con i soggetti rappresentativi della categoria: alla trattativa 'scoperta' e condivisa, De Castro ha sistematicamente

preferito l'ineffettualità delle cene, dei tavoli 'ristretti', delle consultazioni assembleari, più spesso ancora degli incontri informali ammiccanti e mai vincolanti".

Alcuni dei motivi che hanno spinto la Coldiretti a questo attacco, mai visto prima d'ora e davvero molto forte nei confronti dell'Istituzione, rappresentata dal Ministro De Castro, che, secondo l'organizzazione agricola, non ha saputo essere un degno baluardo difensivo e propositivo dell'agricoltura italiana, riguardano le ultime direttive europee inerenti le riforme del mercato ortofrutticolo e del vino (le cosiddette OCM), secondo Coldiretti insufficientemente affrontate da De Castro e la tardiva attuazione o addirittura l'inattuazione delle direttive date dall'ultima Finanziaria.

Aspettative non soddisfatte, dunque, tempistiche allungate ma senza un reale riscontro utile all'economia delle aziende agricole, che nutrivano moltissime speranze



CONTESTATO. L'On. Paolo De Castro, Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

dalle evoluzioni che la propria economia doveva avere stando a quanto dettato dalla Finanziaria 2007. Secondo la Coldiretti, quindi, non si tratterebbe di 'incapacità' a realizzare quanto progettato, quanto semmai di un disegno 'intenzionale' di fatto subordinato agli interessi di una certa grande industria agroalimentare.

Una battaglia, che però vede la Coldiretti isolata e di pensiero contrario a quello di tutte le altre organizzazioni agricole, che invece esprimono per la maggiore un parere favorevole nei confronti del Ministro e che anzi, come lui, ritengono che ci dev'essere compattezza nel mondo agricolo e non divisione come sta accadendo in questo caso. **Giuseppe Politi**, Presidente della CIA -Confederazione Italiana Agricoltori- ha così commentato la manifestazione bolognese: "E' una manifestazione che non serve all'agricoltura italiana. Anzi, rischia di indebolire il settore, dividendolo anziché unirlo e compattarlo davanti ai problemi che oggi i produttori devono affrontare. E' una scelta puramente politica, dettata da motivi che non appartengono alle questioni legate al mondo agricolo. Non si può organizzare una manifestazione in piazza unicamente per protestare contro l'operato di un Ministro. E di questo la Coldiretti si assuma le sue responsabilità".

Il Segretario nazionale della Flai-Cgil, **Antonio Mattioli**, ha dichiarato: "La Coldiretti ci deve spiegare come mai non considera la qualità del lavoro, la lotta allo schiavismo, allo sfruttamento e al lavoro nero come parte integrante della qualità della filiera. E perché non è disponibile ad introdurre nei parametri della qualità e dell'etichettatura i codici etici e sociali".

Oltre a queste considerazioni, da molte parti arriva perplessità per la contrarietà della Coldiretti all'OCM Ortofrutta, che secondo tutte le parti in causa del mondo agricolo è l'unico accordo di filiera a riconoscere al lavoro agricolo pari dignità.

Non sono arrivati solo pareri contrari alla Coldiretti, infatti numerosi esponenti politici dell'opposizione hanno appoggiato la manifestazione, cogliendo la palla al balzo per andare contro l'operato del Governo Prodi.

Schierato tra i "gialli", infatti, c'era anche l'On. **Gianni Alemanno**, tra l'altro ex-Ministro delle Politiche Agricole, che ha definito il settore agro-alimentare italiano in una fase di "grave stallo" provocato pro-



PROVA DI FORZA. Un'altra immagine della manifestazione dell'11 luglio a Bologna.

prio da quando in carica vi è il Ministro De Castro.

Nonostante tutto, CIA, LEGACOOOP AGROALIMENTARE, CONFAGRICOLTURA, FAI CISL, COPAGRI, FLAI CGL, FEDERALIMENTARE, UILA-UIL, FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE, AGCI AGRITAL, ASCAT UNCI, si sono unite comunicando solidarietà al Ministro De Castro, che appoggiato anche dallo stesso Prodi, ha affermato che "tutte le manifestazioni sono un'espressione di democrazia", ma si è anche reso conto dell'isolamento in cui la Coldiretti si è venuta a trovare in quest'occasione. "La qualità e la sicurezza alimentari sono valori dell'intera filiera e non solo di una parte di essa. La linea del dicastero in agricoltura, è quella dello stesso Governo, di conseguenza il Ministero andrà avanti per la sua strada per sostenere l'agricoltura italiana, ma anche per mantenere unito il mondo agricolo".

Alla fine viene da chiedersi se, dopo la prova di forza (riuscita, almeno nei numeri) voluta dal Presidente **Sergio Marini** e dal Segretario Generale **Franco Pasquali** della Coldiretti, il Ministro De Castro sia più forte o più debole.

E' difficile dare una risposta univoca; certo De Castro ha incassato l'appoggio del Presidente del Consiglio, **Romano Prodi**, e dei Gruppi parlamentari dell'Ulivo, fra cui anche il Sen. **Luca Marcora** che, pur avendo avuto in passato motivi di scontro con il Ministro, dando un esempio di encomiabile

lealtà politica, gli ha dato prova di pubblica e privata solidarietà.

Ma, del resto, era forse possibile che la maggioranza non solidarizzasse con il suo Ministro?

Occorrerà vedere se questo sostegno sarà duraturo e reale.

Lo stesso discorso vale per tutte le organizzazioni agricole, che hanno criticato Coldiretti, ma che sanno perfettamente che non è possibile pensare ad un governo unitario dell'agricoltura italiana emarginando e prescindendo dalla principale organizzazione di settore.

Dopo Bologna, dunque, possiamo dire che se De Castro non è caduto, non è neppure così forte come sembrerebbe guardando gli attestati di solidarietà raccolti.

Il futuro politico del Ministro è perciò più incerto di quel che sembra.

Molto dipenderà da ciò che Coldiretti vorrà fare in futuro; se cioè, dopo avere mostrato i muscoli, vorrà ricucire lo strappo ed arrivare ad un compromesso (in attesa di future rese dei conti) ovvero proseguire sulla strada che ha iniziato percorrere: quella dell'alterità rispetto alle altre organizzazioni agricole, perseguendo il binomio di un'agricoltura vocata all'ambiente e simbiotica con i consumatori (contrapposta ad una visione più produttivistica che non teme l'utilizzo degli OGM).

Per il momento Coldiretti ha dichiarato che "non si fermerà" alla manifestazione di Bologna: ma solo il tempo potrà dirci se ciò sarà vero.

Antonella Falco

« AGRIFONDO »

È nato il nuovo Fondo Pensione complementare del comparto agricolo

AGRIFONDO è un Fondo Pensione complementare a capitalizzazione per gli operai agricoli florovivaisti e per i quadri e gli impiegati agricoli, voluto dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, Confederazione Nazionale Coldiretti, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confederazione Italiana Agricoltori e dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori, FAI-CISL, UILA-UIL, FLAI-CGIL e CONFEDERDIA.

In molti hanno partecipato a Roma alla sua presentazione il 2 luglio scorso, tra questi: il Presidente del Senato **Franco Marini**, l'Assessore all'agricoltura della Regione Lazio **Daniela Valentini**, **Vito Bianco** di Confagricoltura, **Sergio Marini** di Coldiretti e **Giuseppe Politi** della Cia, **Ivana Galli** di Flai-Cgil, **Albino Gorini** di Fai-Cisl, **Stefano Mantegazza** della Uila-Uil, **Luciano Bozzato** della Confederdia.

Insieme hanno testimoniato il loro impegno per garantire a tutti i lavo-

ratori la conoscenza del Fondo ed il supporto per una loro diffusa adesione.

Franco Marini ha sottolineato che *"l'agricoltura è un settore che sta dando e darà prospettive di lavoro ai giovani, soprattutto quando sviluppa un turismo ecosostenibile a difesa delle aree più interne"*.

AGRIFONDO è stato costituito in data 14 Dicembre 2006.

Gli Organi che lo amministrano (*Consiglio di Amministrazione e Collegio dei sindaci*) sono composti, pariteticamente, da membri designati dalle Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

AGRIFONDO non ha scopi di lucro ma, come obiettivo unico, ha quello di realizzare, per i lavoratori che si iscriveranno, una pensione complementare al trattamento pensionistico pubblico obbligatorio, attraverso i versamenti contributivi.

Il Fondo Pensione AGRIFONDO assicura l'iscrizione anche a tutti quei lavoratori nei cui confronti si

applicano contratti affini che prevedono l'adesione al Fondo Pensione. AGRIFONDO nasce oggi per assicurare, domani, un futuro migliore e certo in un sistema previdenziale nuovo per tutti i lavoratori del settore Agricolo.

La relazione del Direttore generale della Fondazione ENPAIA -Ente Nazionale di Previdenza per gli addetti e per gli impiegati in Agricoltura- **Gabriele Mori**, è stata centrata sulla fotografia della forza lavoro occupata in agricoltura: 250.000 aziende e 1 milione e 200.000 lavoratori e sulle previsioni di adesione ad Agrifondo:

- 38.000 entro il 2007
- 46.000 entro il 2008
- 55.000 entro il 2009

"La massa finanziaria dei flussi destinati ad Agrifondo" -ha dichiarato Mori- *"si prevede intorno ai 105 milioni di euro:*

- 16.500.000 gli introiti per il 2007
- 38.000.000 per il 2008,
- 50.000.000 per il 2009.

Alla presentazione di AGRIFONDO, svoltasi il 2 luglio a Roma, ha partecipato un folto gruppo di auditori.





Gabriele Mori, Direttore Generale dell'ENPAIA.

Tutto ciò considerando che gli stipendi medi del settore sono:

- OTI €15.000
- OTD € 5.000
- IMPIEGATI € 20.000
- BONIFICHE € 27.000
- PESCA € 12.000

La gestione globale del fondo è affidata all'Enpaia.

"Il know-how della Fondazione sulla gestione dei Fondi Tfr e di Previdenza integrativa" -continua Mori- "consente una forte riduzione dei costi di gestione di Agrifondo.

Conseguentemente il costo pro-capite medio annuo per gli iscritti è stato preventivato di 22 euro, che segna uno scarto positivo sulla media dei Fondi negoziali di circa 8 euro".

Il rapporto tra aziende e Agrifondo è assicurato da semplici ed efficienti collegamenti telematici tramite il sito www.agrifondo.it

L'Enpaia ha anche pubblicato un numero speciale della sua rivista, *Previdenza Agricola*, dedicata esclusivamente ad Agrifondo e che è stata inviata a tutte le aziende del settore ed è scaricabile dal sito www.enpaia.it

Nostro Servizio

Roberto Falotico è il nuovo Assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata



Roberto Falotico (*Margherita*) è stato eletto Assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata. Nato a Guardia Perticara (PZ) il 20 giugno 1962, ha iniziato il percorso politico all'età di 14 anni, frequentando il movimento giovanile della sezione "Alcide de Gasperi" della DC potentina.

Negli anni '80 è diventato vice delegato provinciale dei giovani del partito, poi vice delegato regionale e in seguito responsabile nazionale per i problemi del Mezzogiorno.

Nel 1999 è entrato come primo degli eletti nel Consiglio Comunale di Potenza nelle liste del Ppi, dove ha ricoperto la carica di Presidente dell'Assemblea consiliare.

Con il rinnovo del Consiglio Provinciale di Potenza, nel 2004, è stato nominato vice Presidente della Provincia e assessore all'Ambiente, Assetto del Territorio e Protezione Civile. Sua l'ideazione di "Ambientando 2005", prima Conferenza Provinciale biennale sui temi dell'Ambiente e del Territorio.

Eletto Consigliere regionale nel 2005. È Presidente onorario della Pro Loco Potenza che ha fondato nel 1995 ideando, tra l'altro, la Rassegna di musica etnica "Suoni nel Basento" e "Il Palio delle Sei Porte".

Il nuovo Assessore subentra nell'incarico a Gaetano Fierro (*Udeur*), che ha retto il Dipartimento Agricoltura nei primi due anni dell'odierna legislatura.

« IL CANDIDATO DEL CUP ELETTO PRESIDENTE DEL CEPLIS »

Pierangelo Sardi è il nuovo presidente del Conseil European des Professions Liberales

Su proposta del CUP, Comitato Unitario Permanente degli Ordini e dei Collegi professionali, per la prima volta un italiano è stato eletto Presidente del *Conseil Européen des Professions Liberales* (CEPLIS).

È **Pierangelo Sardi**, che sin dall'inizio del 2000 rappresenta in Europa il CUP, e sin dall'inizio degli anni novanta gli psicologi italiani nell'EFPA, European Federation of Psychologists' Associations.

Infatti il CEPLIS raccoglie, come soci ordinari, sia le federazioni nazionali di ameno cinque professioni, che le federazioni di una stessa professione, rappresentata in almeno cinque Paesi. Inoltre il CEPLIS raccoglie, come soci corrispondenti, molte organizzazioni professionali che, pur non arrivando alla suddetta soglia, e quindi senza il diritto di voto in Assemblea Generale, vogliono comunque attingere direttamente ai preziosi servizi assicurati dal CEPLIS. A cadenza mediamente settimanale, il CEPLIS invia un aggiornamento dettagliato su tutte le iniziative che a livello europeo possono interessare le professioni, e su di esse organizza periodicamente dei seminari, cui partecipano volentieri i vari decisori dell'Unione Europea, che anzi offre di regola la sua ospitalità per tali riunioni del CEPLIS, corredandole anche del servizio di traduzione, ormai costosissimo. L'elezione di Sardi, avvenuta all'unanimità, è il naturale sviluppo della sua attività europea, specialmente durante la presidenza italiana di turno, che apportò tutte le modifiche sostanziali alla Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche, turando tutte le falle che la proposta iniziale della Commissione avrebbe aperto nel sistema ordinistico continentale. Se la direttiva fosse passata senza quelle modifiche essenziali, la riforma che da tanti anni si sta studiando in Italia sarebbe passata surrettiziamente, per diretta espansione del sistema inglese sul nostro continente, esattamente come era già stato esportato nell'impero bri-

tannico. E come, per valutare l'affidabilità di un'azienda italiana, anche in Italia ci avvaliamo di agenzie di accreditamento inglesi, così i potenziali clienti italiani, nella loro ricerca di un professionista che faccia al caso loro, avrebbero cominciato ad avvalersi delle associazioni inglesi, cui tutti i nostri professionisti sarebbero stati spinti ad iscriversi, per non restare fuori mercato.

Per fortuna quella proposta della Commissione europea dovette passare sia al vaglio del Parlamento, dove era Relatore il nostro onorevole **Stefano Zappalà**, sia sotto il Consiglio, che nel semestre decisivo è stato presieduto dal nostro Ministro **Rocco Buttiglione**.

Ambedue imposero alla Commissione la modifica di tutte quelle clausole anglofile, salvando il sistema ordinistico ed il suo prestigio. Sappiamo bene tutti che una parte del sistema accreditatorio inglese dovrà essere importata nel nostro Continente, ma da organizzazioni nazionali prestigiose, come lo sono gli Ordini stessi, e non certo da associazioni impreparate a reggere la concorrenza delle organizzazioni inglesi. In USA, in Canada, in Australia, in nuova Zelanda, sono proprio stati i prestigiosi sistemi ordinistici nazionali a prevenire l'imperialismo che le organizzazioni professionali inglesi hanno potuto invece esercitare liberamente in Paesi meno avveduti, come è successo prima in Africa, poi in medio Oriente ed ora nell'Europa dell'Est.

Il programma con cui Sardi è stato eletto prevede che siano innanzitutto le organizzazioni nazionali più prestigiose, e quindi innanzitutto gli Ordini, dappertutto dove esistono, ad attuare gli accreditamenti di competenze aggiuntive a quelle iniziali e minimali, che in effetti -bisogna ammetterlo- non bastano più ai sofisticati clienti moderni. In effetti, questi accreditamenti sono già stati sperimentati ed avviati. Ad esempio l'Ordine degli Psicologi, che aderisce all'EFPA, che a sua



Dott. Pierangelo Sardi

volta aderisce al CEPLIS, sta già attuando in Italia la certificazione *EuroPsy*, basata su un progetto finanziato dall'UE, con cui viene applicato anche in Italia il modello di accreditamento che la *British Psychological Society* applica alle diverse università: solo due su tre delle nostre risultano raggiungere gli standard europei: per fortuna la nostra Conferenza dei Presidi, all'unanimità anche degli insufficienti, ha accettato questi criteri, che apporteranno una miglioria sostanziale al sistema, oltre che una prima inversione del rapporto attuale fra l'Università e gli Ordini, i quali sinora sono stati costretti ad accettare quasi tutto ciò che passava quel convento.

Per informazioni su questo e su qualsiasi altro problema che riguardi le sue nuove mansioni, il presidente del CEPLIS è raggiungibile via e-mail all'indirizzo personale pierangelo.sardi@multiwire.net oppure d'ufficio ceplis@scarlet.be

« RURALITÀ DEI FABBRICATI, COME SI CERTIFICA »

In una circolare dell'Agazia del territorio i documenti che attestano i requisiti sia per usi abitativi che strumentali.

In Gazzetta sarà pubblicato l'elenco degli immobili non dichiarati in catasto ed entro sessanta giorni l'Ente provvederà all'acatastamento

Dopo la scadenza del 30 giugno 2007 diviene ancor più importante discernere i fabbricati rurali dagli altri, in quanto oggi entrambi sono iscritti nel catasto fabbricati. La destinazione rurale per i fabbricati sia abitativi che non abitativi diviene assai rilevante oggi che (dopo l'acatastamento del 30 giugno) sono tutti iscritti al catasto fabbricati. A tal fine importantissime novità sono state fornite dall'Agazia del territorio con la circolare n.7 disponibile nella versione integrale nel sito www.agenziadelterritorio.gov.it a cui rimandiamo per una disamina più dettagliata. La circolare rappresenta un vero e proprio riepilogo della disciplina dei requisiti di ruralità che partendo fin dall'art. 42 del Tuid Dpr 22.12.1986 n.917 arriva alle specifiche di ruralità descritte dall'art.9 del D.L. 557/93 e succ. modif. ed integrazioni fino alle ultime disposizioni del D.L. 03.10.2006 n.262 convertito in Legge 24.11.2006 n.286 e della Legge 27.12.2006 n.296. Nel capitolo 3.1 della circolare si tratta degli immobili per uso abitativo.

Tali immobili saranno accatastati nella normale categoria catastale "A".

Abbiamo trattato ampiamente nelle pagine di "Terra e Vita" i requisiti di ruralità dei fabbricati ad uso abitativo e vi rimandiamo a TV 24/2007 pag.24 - TV 16/2007 pag. 35, ma si rendeva necessario predisporre un documento che certificasse la ruralità.

Tale documento è stato predisposto in allegato alla circolare e lo riportiamo integralmente nella pagina a fianco.

DICHIARAZIONE PER I FABBRICATI RURALI ABITATIVI

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa per l'aggiornamento delle scritture catastali per fabbricati rurali abitativi (art. 47 DPR 28/12/2000, n. 445)

Il sottoscritto/a sottoscritto/a
 nato/a il _____ a _____
 residente a _____ Via/Loc. _____

codice fiscale _____ iscritto alla Camera di Commercio
 di _____ n. _____ Tribunale di P.le n. _____

in regime speciale di esenz. SI NO

nella qualità di proprietario

o di altro titolo idoneo (specificare ad es. affitto, comodato etc.)
 estremi dell'atto: _____

conseguente delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dall'art. 47 del medesimo decreto

DICHIARA

che gli immobili sotto-elencati sono da considerarsi costruzioni strumentali all'attività agricola, e precisamente trattati di:

Case di abitazione utilizzate dal proprietario, dall'usufruttuario, dal comodatario o da titolare di altro diritto reale
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____

Sussiste la condizione reddituale (rapporto tra volume d'affari e reddito complessivo del soggetto che occupa l'abitazione) SI NO

Iscrizione alla Camera di Commercio SI NO

Insiste sul fondo cui l'immobile è asservito SI NO

Insiste su comune viciniero a quello in cui è sito il fondo SI NO

Identificativi catastali del fondo:
 Comune _____ foglio _____ part. _____

Altre case di abitazione utilizzate da altri componenti lo stesso nucleo familiare - Rispetta il limite di 5 vani catastali o 80 m² ed 1 vano catastale a 20 m² per ogni abitante oltre il primo
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricati utilizzati come abitazione dal dipendente dell'azienda agricola a tempo indeterminato, ovvero, a tempo determinato per un numero di giornate superiori a 100
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricati di abitazione utilizzati dal possessore
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricati inagibili e inabitabili
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricati agibili non utilizzati
 Identificativi catastali: _____
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Caratteristiche tipologiche delle abitazioni sopra dichiarate
 Tutte le abitazioni soddisfano i seguenti requisiti*
 A/1 (Abitazione di tipo signorile) No
 A/8 (Abitazione in villa) No
 Abitazione di lusso (D.M. Lavori Pubb. 02.08.1969 adottato ai sensi della L. 408/48) No

Data _____ Firma _____

* Nel caso in cui siano state uniti immobili stato di categoria A1, A8 e abbiano caratteristiche di lusso, nel campo libero riportare l'identificativo catastale delle unità.
 N.B. Se presentata presso l'Ufficio provinciale deve essere accertata l'identità del soggetto che sottoscrive la dichiarazione. Se inviata per posta deve essere allegata anche la fotocopia del documento d'identità del soggetto dichiarante.

Fabbricati non abitativi strumentali

In secondo luogo nel capitolo 3.2 la circolare prende in esame i fabbricati non abitativi strumentali per l'esercizio della attività agricole.

Anche per essi era necessaria la predisposizione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio che ne autocertificasse il requisito di ruralità. Tale dichiarazione risulta anche essa allegata alla circolare e la riportiamo integralmente qui a fianco.

Come noto la circolare pone l'attenzione sul fatto che l'Agenzia del Territorio con proprio comunicato da pubblicare in Gazzetta Ufficiale fornirà un elenco di immobili non dichiarati in catasto, diviso per Comune e provvederà nei sessanta giorni successivi alla pubblicazione dell'elenco, con valore di richiesta di accatastamento per i tutti i titolari di diritti reali.

Tale atto quindi avrà valore di richiesta formale di accatastamento ai sensi del D.M. 19.04.1994 n.701. Infine, sempre la circolare, chiarisce una materia molto controversa e precisamente quella riguardante l'attività agrituristica, per la quale la precedente circolare 5/2006 esplicitava l'accatastamento in categoria speciale "D/10" può essere ancora mantenuta nella categorie "A" (con divieto per l'A/1 e l'A/8) e nelle categorie "C". Sulla portata di questa apertura, soprattutto in materia fiscale e di Ici in particolare dobbiamo aspettare ulteriori chiarimenti operativi.

Luciano Boanini

Fonte

Articolo tratto da "Terra e Vita" n. 29 del 14 luglio 2007; rubrica 'Leggi Lavoro e Fisco', pp. 26/27 nell'ambito dell'accordo di collaborazione stipulato con gli agrotecnici. Si ringrazia la Redazione di questo settimanale per la gentile collaborazione.

► DICHIARAZIONE PER I FABBRICATI AGRICOLI STRUMENTALI ◀

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa per l'aggiornamento delle scritture catastali per fabbricati agricoli strumentali (art. 47 DPR 28/12/2000, n. 445)

Il sottoscritto/la sottoscritta _____
 nato/a il _____ il _____
 residente a _____ Via/Loc. _____
 codice fiscale _____
 nella qualità di proprietario
 o di altro titolo idoneo (specificare ad es. affitto, comodato etc.) _____
 estremi dell'atto _____
 consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445, in caso di dichiarazioni mendaci, ai sensi e per gli effetti di quanto stabilito dall'art. 47 del medesimo decreto

DICHIARA

che gli immobili sotto elencati sono da considerarsi costruzioni strumentali all'attività agricola, e precisamente trafilei di:

Costruzione strumentale alla coltivazione del terreno
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____
 modo utilizzo _____

Costruzione strumentale alla silvicoltura
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____
 modo utilizzo _____

Costruzione strumentale all'attività di allevamento
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____
 modo utilizzo _____

Costruzione strumentale alla produzione di vegetali
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____
 modo utilizzo _____

Costruzione strumentale alle attività di cui al terzo comma dell'art. 2135 del codice civile.
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____
 modo utilizzo _____

Fabbricato non è più utilizzato come abitazione ma è strumentale all'esercizio dell'attività agricola - ricovero attrezzi, macchine, scorte, derrate agricole etc.;
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricato di abitazione è utilizzato per lo svolgimento dell'attività agrituristica autorizzata dagli organi competenti (regione e comune)
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Fabbricato diverso dalle abitazioni utilizzati per lo svolgimento dell'attività agrituristica, autorizzata dagli organi competenti (regione e comune)
 Identificativi catastali:
 Comune _____ foglio _____ part. _____ sub. _____

Data _____ Firma _____

N.B. Se presentata presso l'Ufficio provinciale deve essere accertata l'identità del soggetto che sottoscrive la dichiarazione. Se inviata per posta deve essere allegata anche la fotocopia del documento d'identità del soggetto dichiarante.

« UNA RIVOLUZIONE IN MATERIA D'ESPROPRI PER PUBBLICA UTILITÀ »



INTRODUZIONE

La Corte Europea dei Diritti Umani ha recentemente emesso una 'raffica' di sentenze definitive di condanna dell'Italia, ancora una volta in tema d'espropri per pubblica utilità e di inadeguatezza degli indennizzi corrisposti. Si richiama, fra le diverse sentenze, la più esauriente, anche se non è la più recente (29/03/06 Scordino ed altri c/Italia).

I Giudici di Strasburgo hanno censurato i criteri di liquidazione delle indennità d'esproprio seguiti dai nostri Giudici nazionali perché "non paiono in ragionevole rapporto con il valore venale dei beni espropriati". Inoltre la nostra vigente legislazione nazionale offre una plausibile legittimazione di natura socio-politica, al diverso trattamento dei soggetti espropriati che non viene condivisa in ambito europeo.

Da queste ultime sentenze si evince il principio che tanto il risarcimento del danno da occupazione, quanto l'indennità da espropriazione legittima, devono essere commisurati al

pieno valore venale del bene, con alcune limitate eccezioni in materia d'indennità (*risforme economiche o di giustizia sociale, cambiamenti del sistema costituzionale*).

EFFETTI DELLE SENTENZE DELLA CORTE EUROPEA SUL PIANO PRATICO

1) Espropri dei terreni agricoli

Nell'esproprio dei terreni agricoli, in futuro, dovrebbe sparire il riferimento al *v.a.m.-valore agricolo medio* - una sorta di grossolano e inattendibile valore medio ad ettaro che non ha niente a che vedere con il reale valore di mercato dei terreni e anche se determinato da un ente apparentemente al di sopra delle parti (*Commissione Provinciale Espropri*) per oltre trentacinque anni è servito solamente ad espropriare di più e pagare di meno, con una parvenza d'equità.

Il sistema d'indennizzo tabellare in base al *v.a.m.* impone, infatti, una rigida e automatica analisi virtuale

che non consente un apprezzamento in concreto di tutti gli elementi rilevanti sul prezzo di mercato del bene fondiario oggetto d'esproprio (*ubicazione, configurazione fondiaria, intensività agraria, attività di trasformazione, investimenti fondiari ed agrari effettuati, assetto d'impresa, suscettività extragricole*) e quindi anche di tutti i reali pregiudizi che in caso d'esproprio parziale possono incidere sulla parte residua.

Un seminativo alle porte di Milano ha lo stesso *v.a.m.* di un seminativo disperso nel più remoto angolo della comune zona agraria provinciale, e ancora, un seminativo che fa parte di un'azienda agricola ipertecnologica ha lo stesso *v.a.m.* del seminativo di un'azienda estensiva coltivata a tempo perso. Si tratta di un campionario di assurdità.

Tutti sanno che un esproprio con grave scorporo fondiario può letteralmente sconvolgere l'equilibrio che un'impresa agraria ha acquisito con il lavoro e il sacrificio d'intergenerazioni, modificandone non solo la superficie produttiva ed il relativo valore fondiario, ma anche il capitale agrario, le potenzialità di lavoro, i tempi di lavoro, le potenzialità di trasformazione aziendale dei prodotti, l'economicità e la razionalità degli investimenti fondiari ed agrari effettuati, cancellando, infine, in tutto o in parte le *chances* di crescita future; sono tutti aspetti che possono avere conseguenze devastanti sulla futura redditività d'impresa.

Un'impresa agraria che non può crescere avrà maggiori difficoltà a mantenersi concorrenziale nel tempo e sarà più facilmente soggetta ad un decadimento reddituale e ad una più precoce emarginazione economica; diverrà, in buona sostanza come dicono gli economisti anglosassoni "un'anatra zoppa". Per questo i danni da esproprio, con invasivo scorporo fondiario, posso-

no assumere gravità tali da far considerare l'indennizzo tabellare offerto, pur maggiorato dalle previste indennità, del tutto inadeguato o addirittura simbolico. Quindi ben venga la modifica imposta all'Italia dalla Corte Europea.

La severa censura della Corte Europea, che impone sempre il riferimento al valore venale dei terreni, farà sparire anche un'altra macroscopica iniquità della nostra legislazione in tema d'espropri che prevede una diversità di trattamento fra espropriati, a seconda che il proprietario sia espropriato da una società privata (art. 36 del T.U.) o da un ente pubblico (art. 40 del T.U.). Oggi il proprietario fondiario espropriato da una società privata viene indennizzato in modo congruo, in base al valore venale dei suoi terreni, mentre l'espropriato da un ente pubblico viene indennizzato in modo incongruo, in base al predetto v.a.m. e le differenze negli indennizzi sono spesso di notevolissima entità.

Quindi il nostro legislatore ha ammesso un principio che ha fatto lungamente discutere i giuristi, ha resistito ad innumerevoli ricorsi per presunta incostituzionalità, non ha eguali a livello europeo e che prevede una giustificazione all'erosione dell'indennità d'esproprio, in relazione a..... un'esigenza di contenimento della spesa pubblica, quando l'opera venga realizzata da enti pubblici.



(vedasi anche parere del Consiglio di Stato del 29 marzo 2001). Si tratta di un'altra macroscopica ingiustizia legalizzata che i Giudici di Strasburgo non hanno condiviso.

La presa in considerazione del reale valore venale dei terreni, non è una novità di poco conto, perchè farà aumentare sensibilmente gli indennizzi, rendendoli finalmente più adeguati al sacrificio imposto al sin-

golo per il bene comune.

2) Espropri di aree fabbricabili

Anche l'esproprio di aree fabbricabili, attualmente effettuato in base ad un iniquo surrogato della vecchia legge di Napoli che porta ad un indennizzo che si discosta troppo dal valore di mercato, non ha retto alla censura della Corte Europea che ha ribadito, infatti, l'illegittimità dell'art. 5 bis della legge 359/1992, nonché della ritenuta fiscale del 20% disposta dalla legge n. 413/91; principi riproposti integralmente nell'art. 37 del T.U.

In buona sostanza, i Giudici di Strasburgo hanno ritenuto una grave violazione del diritto dominicale del privato l'esproprio di un'area fabbricabile, con contestuale corresponsione di un indennizzo spesso inferiore al 50% del pieno valore di scambio e con aggravio fiscale del 20%.

Si prevede, infine, che in futuro il rapporto tra espropriante ed espropriato possa diventare più equo e paritario, senza che questo ultimo debba subire il pericolo della riduzione del 40% dell'indennizzo, in caso di mancata accettazione della proposta indennitaria.

Quindi anche per l'esproprio delle aree fabbricabili, ove da sempre si accentra il maggior contenzioso, ci sono buone novità e in futuro dovrà valere il principio dell'esclusivo riferimento al valore venale, con conseguente notevole incremento degli indennizzi.

CONCLUSIONI

Queste recenti sentenze definitive sono indubbiamente di portata storica, dato che le decisioni della Corte Europea valgono per tutti gli stati membri e determinano l'irrilevanza di normative o decisioni degli Organi giurisdizionali nazionali dissonanti.

Il consiglio che si può dare quindi ai proprietari soggetti ad importanti procedure espropriative è di resistere e difendere attivamente "con le unghie e coi denti" le loro proprietà e le loro imprese, confidando nel sollecito arrivo di tempi migliori.

Dott. Giangiacomo Sarzi Braga
Agronomo - Mantova



« IL PUNTO SULL'ORTICOLTURA IN ITALIA »

La specializzazione territoriale e la competitività internazionale dell'orticoltura italiana

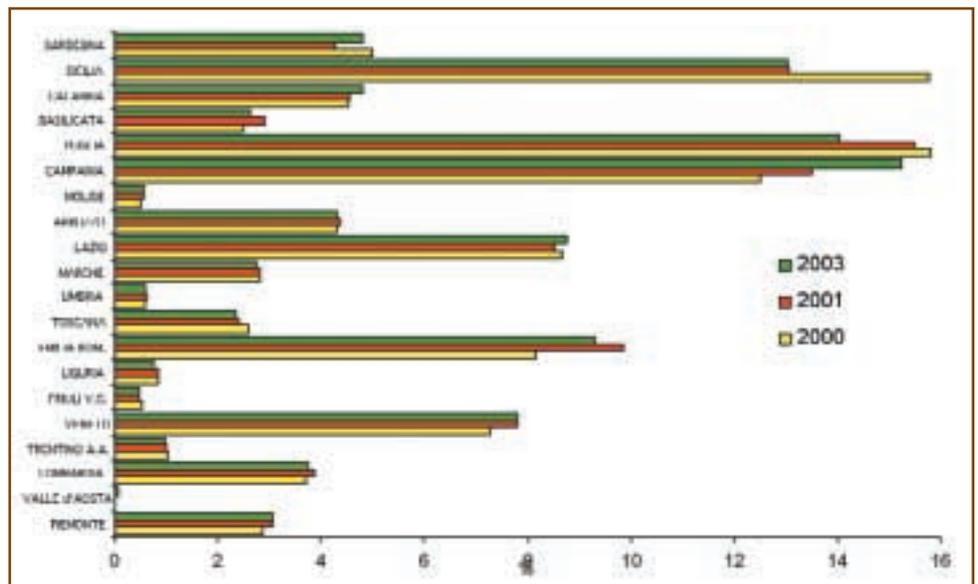
Introduzione

In Italia, la produzione di ortaggi ha risentito nel corso degli anni di effetti strutturali e congiunturali del mercato, i quali hanno contraddistinto l'economia europea.

Gli interventi legislativi attuati, sia in sede italiana, attraverso il D.Lvo 104/2004 per la regolamentazione dei mercati sia in sede europea mediante la prossima modifica dell'Ocm ortofrutticola hanno avuto come obiettivo quello di generare una massa critica nell'offerta ortofrutticola e aumentare la capacità competitiva delle imprese agrolimentari sui mercati internazionali.

I dati disponibili dimostrano, tuttavia, una forte crescita nella Produzione lorda vendibile dell'orticoltura italiana (Graf. 1); le migliori performance produttive si sono rilevate nelle regioni dell'Italia centrale (Lazio e Abruzzo) e nelle regioni meridionali con la Sicilia, la Puglia e la Campania che hanno fatto registrare i maggiori valori di incidenza percentuale della coltivazione di ortaggi rispetto alle altre realtà regionali italiane; a margine di ciò è utile sottolineare l'importanza che la produzione orticola, costituita da pomodori e piselli, rilevata in

Graf. 2- Incidenza percentuale della Produzione lorda vendibile degli ortaggi tra le diverse regioni italiane (Fonte: elaborazioni su dati Istat)



Emilia Romagna, regione che, nel quadriennio di osservazione, ha fatto registrare dei tassi di crescita interessanti e capaci di incidere, in linea generale, per un decimo sulla produzione orticola italiana (Graf. 2).

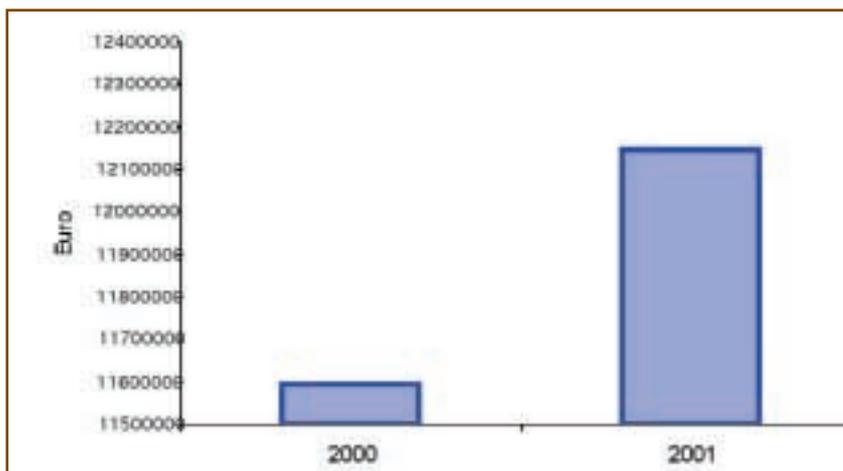
La disamina dei dati inerenti la distribuzione percentuale della produzione lorda vendibile orticola tra le

diverse regioni italiane ha visto nelle regioni Emilia Romagna, Lazio e Campania un forte incremento della produzione lorda vendibile rispetto alle altre regioni italiane che hanno fatto registrare, tuttavia, un calo abbastanza consistente della produzione lorda vendibile complessiva, imputabile, tuttavia, alle particolari condizioni meteorologiche.

L'analisi dei dati inerenti la superficie coltivata nel settennio 2000-2006 ha evidenziato un forte decremento della Superficie agricola utilizzabile, soprattutto nel l'ultimo biennio imputabile alle modifiche intervenute nella Politica agricola comunitaria, a seguito della Riforma Fischler, che ha apportato il disaccoppiamento degli aiuti e altre restrizioni per la coltivazione sulle superfici che beneficiano di aiuti. La produzione complessiva ha evidenziato un andamento ciclico fortemente legato alla stagionalità dei consumi e alle caratteristiche climatiche, cui si associano i cicli economici e le condizioni strutturali del mercato a livello nazionale e internazionale, i quali hanno avuto

Graf.1 - Evoluzione della Produzione lorda vendibile dell'orticoltura italiana

(Fonte: elaborazioni su dati Istat)



delle conseguenze dirette abbastanza significative sulla specializzazione aziendale e territoriale e sul paesaggio agricolo di numerose regioni italiane nelle quali si sono registrati dei livelli diversi di specializzazione produttiva.

Obiettivi dell'analisi

La presente nota ha come obiettivo quello di individuare l'evoluzione intervenuta nella coltivazione orticola italiana e gli effetti socio-economici nel medio periodo nelle diverse province italiane, utilizzando degli indici sintetici molto efficaci, utili per capire il trend cui è andata soggetta l'orticoltura italiana e gli effetti che ne sono derivati per il territorio e il paesaggio delle aree considerate, applicando delle metodologie proposte da altri autori su altre colture arboree ed erbacee (Galluzzo, 2004- Galluzzo, 2007).

La specializzazione territoriale, utilizzata nella presente ricerca, è un indice molto interessante per valutare l'evoluzione e interpretare i processi e i percorsi evolutivi dell'orticoltura italiana negli ultimi sette anni. Gli effetti economici e gli eventi congiunturali hanno, infatti, determinato una maggiore diffusione produttiva e una specializzazione territoriale nella coltivazione orticola italiana alquanto interessante in alcune aree territoriali ben precise, con delle conseguenze anche per il paesaggio. Questo indice di specializzazione, al fine di ottenere una maggiore interpretazione del fenomeno, è stato relazionato con i consumi di ortaggi all'interno del territorio italiano, al fine di valutare se esiste una corrispondenza tra produzione locale e consumo e valutare, infine, la capacità economica delle aziende orticole italiane di competere a livello internazionale, sia verso paesi dell'area europea (Germania, Francia, Regno Unito) sia verso paesi extra-europei (Stati Uniti, Canada, Australia).

Metodologia utilizzata

Per definire e valutare la specializzazione produttiva nella coltivazione degli ortaggi si è ricorsi alla definizione di uno stimatore in grado di indicare nelle diverse province italiane il livello di specializzazione produttiva e territoriale nella coltivazione di questa coltura.

Le metodologie utilizzabili possono molteplici quali un indice di concentrazione relativo e un indice di specializzazione, anche se quest'ul-

tima metodologia non è stata scelta perché ha manifestato una criticità imputabile a valori di confronto molto ampi e tali da rendere difficile la creazione di classi di confronto omogenee e necessarie per confrontare i diversi dati provinciali nel medio-periodo.

L'analisi della specializzazione territoriale ha trovato nell'indice di specializzazione (*Isp*), la metodologia più adatta ad effettuare dei confronti tra diverse aree anche se rispetto ad altri ambiti di applicazione più limitati geograficamente (Bagarini et al., 1993) ha manifestato delle difficoltà operative nella determinazione dell'ampiezza delle classi di confronto e di specializzazione utilizzate. I dati impiegati sono stati rappresentati dalla superficie coltivata ad ortaggi, presi dalle statistiche congiunturali dell'Istat, nel periodo 2000-2006 al fine di poter fare dei confronti tra i vari territori ed evidenziare eventuali criticità.

L'indice di specializzazione produttiva (*Isp*), può assumere dei valori compresi tra -1, caso in cui si ha l'assenza di coltivazione orticola nella provincia i-esima considerata, a +1, ossia valore massimo ottenibile, qualora nella provincia considerata si abbia la massima concentrazione di coltivazioni orticole, il valore 0 rappresenta, invece, una situazione intermedia di distribuzione equanime della coltivazione di ortaggi. In formule, l'*Isp* può essere così riassunto:

$$Isp = [a_{ij} - b_i] * [(1-a_{ij}) + (1-b_i)a_{ij}]^{-1}$$

$$a_{ij} = x_{ij} * (S_{ij}x_{ij})^{-1}$$

$$b_i = S_i x_{ij} * (S_{ij}x_{ij})^{-1}$$

x_{ij} ossia gli ettari coltivati ad ortaggi nelle diverse province italiane

Per effettuare un più facile, eliminando le criticità sovra esposte, confronto sono state create, arbitrariamente, 4 classi di indici di specializzazione contenenti ciascuna il 25%

dei valori individuati e compresi nell'intervallo di oscillazione ± 1 .

Risultati e discussione

Il confronto tra le varie classi di confronto dell'indice di specializzazione territoriale create nel medio periodo di osservazione ha fatto emergere, soprattutto nell'ultimo triennio, un incremento delle province italiane caratterizzate da una scarsa specializzazione produttiva e, contemporaneamente, una riduzione significativa delle province nelle quali l'Indice di specializzazione è stato molto elevato (Tab.1)

La riduzione delle province italiane con significativa specializzazione produttiva orticola potrebbe essere imputata alle implicazioni della *mid term reform* della Politica agricola comunitaria, la quale non ha consentito lo sfruttamento di alcune superfici agricole beneficiare del premio unico aziendale da parte di coltivazioni intercalari di ortaggi e a delle meteorologiche avverse che hanno influenzato le rese produttive. A margine della presente nota, è utile osservare come nelle annate in cui si sono verificati delle tensioni sui mercati, imputabili ad un eccesso nell'offerta, si è registrata un incremento consistente della specializzazione produttiva.

L'analisi dei consumi e della distribuzione in Italia ha fatto rilevare, nel periodo di osservazione, un incremento dei punti vendita al dettaglio di frutta e verdura (+ 0,4%), cui si è associato un decremento dei consumi alimentari delle famiglie nel quinquennio 2000-2004 dello 0,3%. Tutto questo denota uno spostamento del reddito delle famiglie verso beni voluttuari, acquistabili presso la grande distribuzione organizzata, in forte crescita in Italia, capace di offrire beni *grocery* e *non grocery*, con una riduzione dell'incidenza percentuale dei consumi alimentari delle famiglie rispetto al proprio reddito complessivo pari a +19,5% e in linea con quanto accaduto nell'Unione europea. L'analisi

Tab. 1- Evoluzione dell'Indice di specializzazione produttiva (*Isp*) nelle diverse province italiane

Classe di <i>Isp</i>	Anno						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Da -1 a -0,50	75	68	61	60	63	74	70
Da -0,501 a 0	23	26	25	28	26	24	24
Da 0,01 a 0,50	1	5	10	8	7	1	5
Da 0,501 a 1	1	1	4	4	4	1	1

Fig.1 – Confronto nel medio periodo della specializzazione orticola italiana in classi di indice di specializzazione

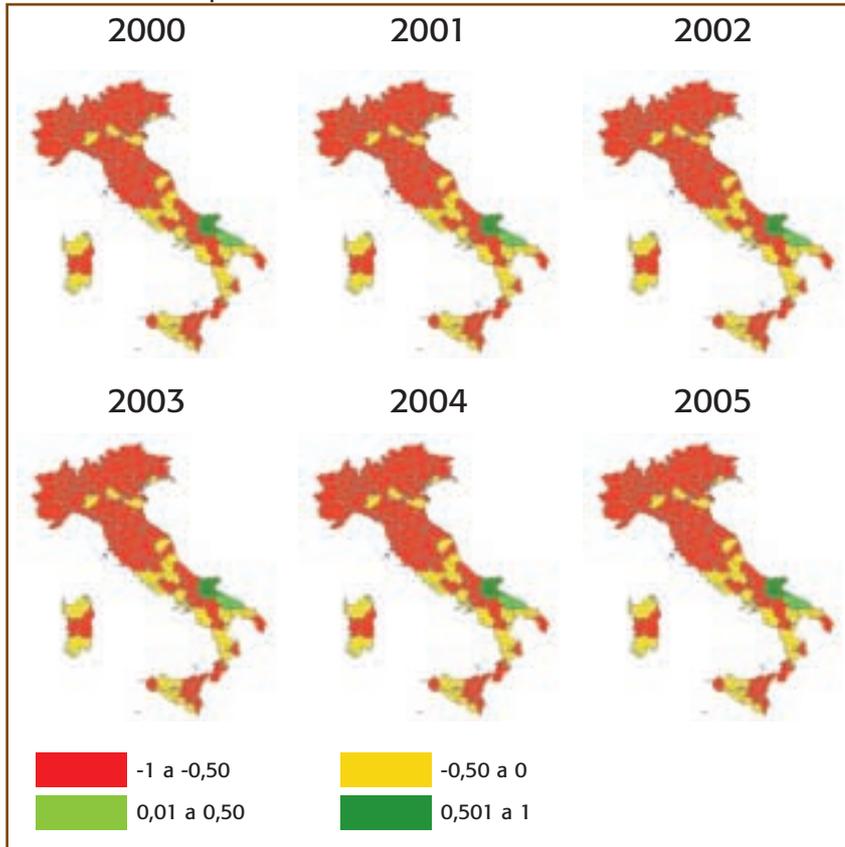
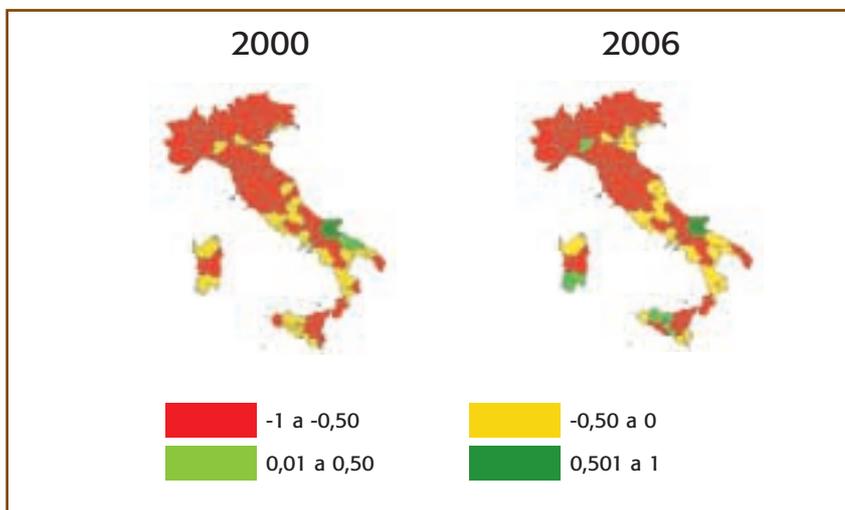
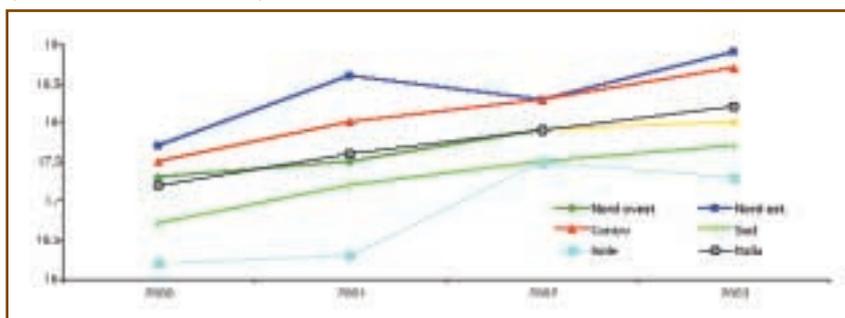


Fig. 2- Confronto tra la specializzazione orticola, espressa in classi di Isp, nelle province italiane nella fase iniziale (2000) e finale (anno 2006) dello studio



Graf. 3- Evoluzione dei consumi di ortaggi in Italia

(Fonte: elaborazioni su dati Istat)



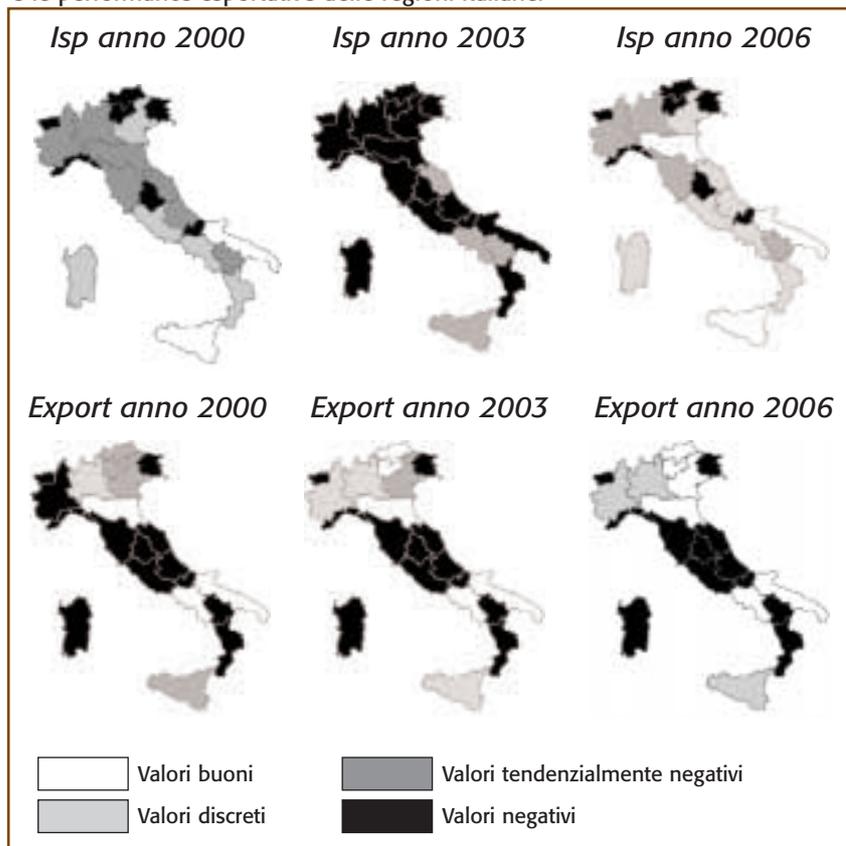
dei dati ha visto come una famiglia spenda, mediamente, 90 euro al mese per l'acquisto di ortaggi e patate (Inea, 2005).

L'analisi dell'indice di specializzazione orticola nelle diverse province italiane ha evidenziato alcune brevi considerazioni di sintesi (Fig. 1):

- a) dopo una fase di forte crescita dell'orticoltura, verificatasi nel quadriennio 2000-2004 in alcune province dell'Italia centrale, si è osservato un repentino ridimensionamento nell'anno successivo;
- b) l'orticoltura si è specializzata e localizzata nell'Italia centro-meridionale e nelle Isole, anche se nella regione Emilia Romagna permangono dei buoni livelli di specializzazione orticola e nella specializzazione territoriale, imputabile alla coltura del pomodoro e del pisello;
- c) le province orticole ad alta specializzazione culturale, quali Parma e Piacenza e Foggia, province nelle quali si è riscontrata una notevole diffusione della coltura orticola, hanno confermato la loro capacità produttiva generando le condizioni necessarie per la realizzazione di un distretto orticolo transregionale con la Lombardia (Cremona);
- d) il confronto dei dati delle annualità 2000 e 2006 ha confermato la specializzazione territoriale e produttiva di alcune aree dell'Italia nord occidentale e delle province dell'Italia meridionale e insulare, dove sono presenti particolari tipicità produttive e specializzazioni culturali (Fig. 2).

La specializzazione territoriale nell'orticoltura italiana sembra associarsi alla crescita dei consumi verificatasi negli anni di osservazione da parte delle famiglie. Tuttavia, l'analisi dei consumi, comparata con la specializzazione territoriale orticola, ha fatto rilevare come si siano verificati dei significativi incrementi dell'Isp nelle province italiane delle macro aree Italia centrale e meridionale ma associate a bassi livelli di consumo (Graf. 3); invece, nell'area dell'Italia nord-occidentale si è registrato un incremento continuo nel consumo di ortaggi, area nella quale, tuttavia, la specializzazione e vocazione orticola delle province ha fatto rilevare i valori più bassi in assoluto. Alla luce di questa discrasia consumi-specializzazione territoriale è possibile ipotizzare l'esistenza di flussi commerciali e di trasporto di produ-

Fig. 3- Relazione tra la specializzazione territoriale orticola regionale e le performance esportative delle regioni italiane.



zioni orticola dalle aree dell'Italia meridionale verso questi mercati settentrionali, il che genera degli impatti socio-economici e ambientali significativi con dei costi significativi per garantire puntualità e freschezza nell'offerta.

Il confronto eseguito in diversi periodi di tempo tra la capacità esportativa delle regioni italiane e la specializzazioni nella coltivazione orticola ha confermato come esistano delle realtà territoriali con una capacità produttiva consolidata anche se permangono delle anomalie in alcune realtà della macroarea dell'Italia del nord-est e a fenomeni contingenti che hanno agito negativamente, soprattutto nell'anno 2003, più sulle performance produttive che non su quelle esportative (Fig. 3). L'analisi ha confermato come esistano delle aree dell'Italia centrale nelle quali la produzione orticola, benché abbia assunto un ruolo importante per l'economia

aziendale, manifesta ancora delle difficoltà ad esportare le produzioni che sono, prevalentemente, trasformate sul territorio e/o trasformate in prodotti finiti o in ortaggi di IV gamma, come nel caso delle produzioni orticole abruzzesi.

Conclusioni

Dall'analisi è emerso come, nel corso degli anni di osservazione, ci sia stato un certo consolidamento nella capacità produttiva ed esportativa da parte di alcune province orticole italiane, già in possesso di una significativa specializzazione produttiva, verso i mercati extra europei, i quali rimangono abbastanza appetibili per le imprese orticole italiane, benché permangano delle criticità logistiche e delle difficoltà nel garantire qualitativamente il prodotto esportato, cui alcune regioni hanno cercato e cercheranno di migliorare e/o implementare

nel prossimo periodo programmato 2007-2013 mediante i Piani di Sviluppo rurali. Negli anni di osservazione, questa breve ricerca ha evidenziato un consolidamento nella specializzazione territoriale di alcune aree orticole italiane, anche se è apparsa confermata una sostanziale stabilità nella vocazionalità produttiva, paesaggistica e territoriale da parte di alcune province dell'Italia centrale.

L'analisi ha confermato come ci sia ancora un forte dualismo territoriale tra le aree che producono ortaggi e il luogo di consumo; infatti, dai dati è emerso come la maggior parte dei consumi di ortaggi e frutta si localizzi prevalentemente nell'Italia settentrionale e poco nelle aree meridionali che hanno una forte vocazione e specializzazione produttiva orticola. Tutto ciò ha delle conseguenze economiche, iniqua distribuzione del valore aggiunto tra produttori e distributori, sui prezzi di vendita (mark-up), e sull'ambientale, imputabile ad un sistema logistico italiano, prevalentemente su gomma, e che avrà degli impatti negativi sull'ambiente.

In questa breve nota si è osservata una crescita anche se lieve ma costante dei consumi di ortaggi da parte delle famiglie italiane rispetto ad altre tipologie di prodotto (carne e pesce) con livelli di correlazione negativi, pari a $-0,67$ tra consumi di carne e ortaggi così come tra ortaggi e pesce ($-0,19$) indice di una dipendenza limitata di queste due variabili (Tab. 2); tuttavia, la correlazione tra consumi alimentari delle famiglie e dell'incidenza percentuale dei consumi alimentari delle famiglie sul totale dei consumi ed i consumi di ortaggi ha manifestato dei valori di correlazione positivi superiori a $0,94$, il che indica come le famiglie italiane utilizzino buona parte del loro reddito e indirizzino i loro consumi verso l'acquisto di ortaggi.

Agr. Dott. Nicola Galluzzo
Dipartimento di Scienze degli alimenti
Unità di ricerca in Economia agro-alimentare
Università degli studi di Teramo

Tab. 2 - Correlazioni tra diversi beni alimentari sostituiti nelle famiglie italiane

Carne / ortaggi	Carne / pesce	Pesce / ortaggi	consumi alimentari totali / ortaggi	% consumi alimentari / % consumi ortaggi
- 0,68	- 0,35	- 0,20	0,94	0,97

« FIERAVICOLA 2007 »

Ogni due anni in Italia l'appuntamento internazionale dei professionisti delle carni bianche

Dal 26 al 29 settembre 2007 l'avicoltura nazionale e internazionale si incontra alla FIERAVICOLA di Forlì, la manifestazione di punta del settore avicunicolo in Italia, vetrina specializzata delle carni bianche.

La 45° FIERAVICOLA, divenuta da quest'anno un appuntamento biennale, si presenta con una forte caratterizzazione internazionale: per quattro giorni a Forlì, cuore dell'avicoltura italiana e sede di una borsa dei prodotti avicoli, i buyer della distribuzione europea e gli operatori dei Paesi dell'Est europeo e del Mediterraneo si confronteranno con gli allevatori e con i produttori italiani ed europei. Sono attesi a Forlì, grazie al progetto di internazionalizzazione, un centinaio di operatori e rappresentanti del mondo avicolo, provenienti dai paesi dell'Est europeo, (tra questi Russia, Ucraina, Polonia e Ungheria, Repubblica Ceca, Croazia, Slovenia) da Israele, dalla Turchia e dai paesi del bacino del Mediterraneo.

Al centro della 45° FIERAVICOLA ci sarà in primo luogo la qualità del prodotto avicolo italiano (con le nuove proposte del settore per le carni elaborate e non solo) e il know-how tecnologico di questa filiera all'avanguardia, poiché sono presenti espositori di tutti i segmenti: dagli allevamenti, genetica, incubatoi, mangimifici, alle attrezzature e impiantistica (per allevamento, macellazione, trasformazione, confezionamento) al trasporto e logistica, packaging, alla farmaceutica e naturalmente ai marchi nazionali del prodotto finito e elaborato, alle uova e alla coniglicoltura, settore dove l'Italia vanta una produzione importante, seconda solo alla Cina.

FIERAVICOLA è sede di importanti momenti di incontro professionale per gli imprenditori, gli operatori economici e scientifici, gli esperti di marketing e comunicazione, i referenti istituzionali.

L'ampio programma di convegni



propone, tra gli altri:

- un forum sulle prospettive dei mercati internazionali,
- un appuntamento di alto profilo e di largo interesse per l'intera filiera, dedicato alla innovazione tecnologica applicata alla mangimistica;
- un incontro che riguarda il settore delle patologie aviarie, in collaborazione con SIPA, Società Italiana Patologia Aviare;
- un seminario internazionale sulle interrelazioni tra ricerca scientifica e potenziale commerciale per il settore cunicolo, in collaborazione con ASIC;
- una tavola rotonda sulle problematiche ambientali e di benessere animale.

Con il consolidato storico di 200 espositori e 10.000 visitatori, FIERAVICOLA si propone l'ambiziosa prospettiva strategica di essere l'appuntamento di riferimento per il settore mondiale delle carni avicole di qualità, ogni due anni in settembre a Forlì, Italia.

L'avicoltura italiana

L'industria avicola italiana ha perfezionato un sistema a filiera integrata in grado di assicurare al meglio il consumatore, che può contare su una precisa catena di controlli nelle diverse fasi del ciclo. Oltre il 90% delle carni di pollame e oltre la metà delle uova da consumo

Prezzi medi

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	Euro/Kg	Euro/Kg	Euro/Kg	Euro/Kg	Euro/Kg	Euro/Kg
Broiler	0,9	0,8	1,0	0,9	0,8	0,9
Tacchini	1,1	0,9	1,3	1,1	1,0	0,9
Conigli	1,9	1,5	1,8	1,8	1,6	1,7
Uova	0,8	0,8	0,9	0,7	0,7	0,8

Prezzi alla produzione.

Variatione su anno precedente

	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005
	%	%	%	%	%
Broiler	-10,5	23,5	-7,3	-11	+11
Tacchini	-17,9	34,4	-16,4	-10	-10
Conigli	-19,9	17,2	1,9	-20	14
Uova	2,0	18,5	-20,0	0	12

Fonte: mercato avicolo di Forlì

nel nostro Paese sono prodotte con questo sistema detto della "integrazione verticale".

Ciò significa che la produzione è realizzata da aziende, o da sistemi di aziende, che hanno gli allevamenti di riproduttori, incubatoi, producono mangimi, possiedono propri macelli e propri laboratori per la trasformazione del prodotto.

Si tratta di una produzione che, per ciò che attiene il pollo da carne, è in grado di soddisfare totalmente il fabbisogno del mercato interno.

A Forlì, che da oltre quattro decenni ospita la FIERAVICOLA, è presente uno dei distretti avicoli italiani più importanti e alcune delle aziende leader del prodotto finito, con marchi competitivi sui mercati internazionali.

La produzione italiana di carni di pollame nel 2006 è risultata pari a 1.048,800 tonnellate (*inferiore agli anni precedenti per via della pesante crisi subita*); le uova da consumo prodotte sono state 12 miliardi 835 milioni (*dati UNA, Unione Nazionale dell'Avicoltura*).

L'andamento del mercato italiano e il consumo nel 2006

L'avicoltura italiana si sta riprendendo, superando la grave crisi provocata tra il 2005 e i primi mesi del 2006 dal panico da aviaria.

Da una fotografia del 2006 emerge che il consumo di carne avicola ha coperto il 27% dell'acquisto mensile delle famiglie italiane e coinvolto mediamente il 28% delle famiglie.

La quota di acquisto medio mensile per famiglia è stata, sempre nel 2006, di 2,14 kg (-18,1% rispetto al 2005). In particolare, si è osservato che nel periodo di crisi da panico aviaria i consumatori si sono spostati verso carni alternative come quella bovina e il pesce, che hanno toccato punte anche di +70%.

La ripresa, che si è registrata a partire dalla tarda primavera del 2006 (*maggio/ giugno*) è stata resa possibile principalmente da un aumento (+5% al mese) dell'acquisto da parte delle famiglie già consumatrici, cioè quelle non uscite completamente dal segmento di consumo e che anche durante la crisi avevano continuato ad acquistare il prodotto, seppur in modo più limitato.

È quanto emerge dall'analisi dei dati dell'Osservatorio ConAv-Avitalia (*fonte dati: GfK - IHA, elaborati dall'esperto di agribusiness*



Gianluca Bagnara).

Il rientro delle famiglie che erano uscite dal segmento di consumo durante la crisi da panico aviaria, è stato invece più graduale, cosa che sottolinea la difficoltà del settore a fidelizzare i consumi.

I prodotti che hanno beneficiato prima e meglio della ripresa sono stati i prodotti elaborati (*hamburger, cotolette, rollè, spiedini*) e il petto di pollo.

La ripresa della seconda parte del 2006 non ha tuttavia portato ad una compensazione in positivo. Lo confermano anche i dati sulla macellazione che per lo scorso anno hanno registrato un totale di capi avicoli macellati di 372.190 (*in migliaia*) con una variazione 2006/2005 di -8,9 %.

Si conferma che le famiglie italiane hanno acquistato la carne avicola al prezzo medio di 5,57 euro/kg, per un 50% attraverso la grande distribuzione (*iper e supermercati*) e per l'altro 50% attraverso i canali tradizionali.

Questo per ciò che riguarda la fotografia del 2006.

Nei primi mesi del 2007 i consumi delle famiglie italiane sembrano essersi consolidati verso i livelli normali, in linea con la media di periodo o leggermente superiore per l'anomalo andamento stagionale: la primavera calda ha favorito i consumi di carne bianca a scapito di quella rossa.

Tuttavia, superata la crisi, emergo-

no le difficoltà strutturali del mercato soprattutto legate alla capacità di spesa delle famiglie italiane, indotte a una continua ricerca del prodotto in promozione.

La ripresa è confermata anche dal dato sulla macellazione dei polli (*fonte Istat*) nei primi due mesi del 2007 registra un aumento del 10%

Le quotazioni del mercato all'origine 2006 -2007

Per ciò che riguarda i prezzi del pollo praticati dall'allevatore (*all'origine*), a un anno di distanza dalla "crisi influenza aviaria" si registra un riallineamento con la media europea dopo aver toccato punte del -40%. Le ultime quotazioni del Mercato Avicunicolo di Forlì hanno fissato il prezzo per il pollo a 1,22 Euro/Kg (*lunedì 25 giugno Mercato Avicunicolo di Forlì*), prezzo che si sta confermando da alcune settimane e che si prevede stabile nelle prossime settimane, anche in considerazione della stagionalità; le quotazioni sono superiori alla media storica degli ultimi 5 anni di circa il 15%. Nel 2006 il prezzo medio del broiler è stato di 0,90 euro/kg, contro lo 0,80 del 2005, con una variazione positiva del +12,5%, mentre il raffronto delle quotazioni medie tra 2005 e 2004 aveva registrato un -11%.

Ufficio stampa Fiera di Forlì
Giulia Fellini
Caterina Molari
Maurizio Magni



FIERA *45^a edizione* **VICOLA**

Mostra Internazionale Avicola e Cunicola

26-29 Settembre 2007

 *Forlì - ITALY* 

Settori merceologici

- allevamenti
- incubatoi
- uova
- mangimifici
- attrezzature e impiantistica
- farmaceutica
- carni lavorate
- trasporto e logistica
- impatto ambientale
- servizi e tecnologie per la comunicazione e la conoscenza



FIERA DI FORLÌ

tel. +39 0543 793511 - fax +39 0543 724488

www.fieravicola.com - info@fieravicola.com

CERCO/OFFRO... LAVORO

Giovane Agrotecnico iscritto all'Albo **CERCA CONSULENZA** da esperti in materia e consigli su metodologie di lotta della 'ruggine nera' del frumento (*prodotti da utilizzare; metodi di lotta; esistenza di varietà resistenti*).

E-mail: mirkofd@vodafone.it

Laureata di primo livello, Classe 20 delle Lauree in Scienze e Tecnologie Agrarie, Agroalimentari e Forestali, 110eLode, iscritta all'Albo degli Agrotecnici, buone conoscenze informatiche, Autocad, esperienza in aziende agroalimentari, studio tecnico agrario, protezione civile, automunita.
CERCA LAVORO IN SARDEGNA. Tel. 339/502.4466

Agrotecnico **CERCA LAVORO** come giardiniere presso ditte del settore, enti e privati, per manutenzione aree verdi. Zona: Casale Monferrato (AL). **Tel. 334/858.0783**

VENDO/AFFITTO... CASE

AFFITTO a Scalea (CS), per vacanze mare in qualsiasi periodo 2 mini-appartamenti.
Tel. 089.829.154

Appartamento in multiproprietà per luglio in Sardegna-Porto Ottiolu, a 100 metri dal mare e a 200 metri dal supermercato. Quattro posti letto, 2 piscine, aria condizionata. **VENDO, per info tel. 338/617.1358**

Per vacanza collina-mare, **AFFITTO** due mini-appartamenti a Scalea, Calabria Tirrenica. In qualsiasi periodo.
Tel. 089/829.154

VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO attrezzature apistiche: arnie sciami, inox per laboratorio smielatura, muletto cingolato.
Tel. 329/933.4035 oppure E-mail: apicarrelli@libero.it

VENDO puledre di razza T.P.R. regolarmente iscritte.
Tel. 045/732.5337. Chiamare ore pasti.

VENDO trattrice agricola cingolata Landini 4500, Motore Perkins 3 cilindri con sollevatore idraulico anteriore "Dalla Bona", 160 ore lavorative. **AFFARE!!**
Per maggiori informazioni **Tel. 339/6366.958**

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da Agricoltura biologica. Zona di produzione: San Giovanni Rotondo (FG).
Tel. 360/740.265

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLI'

E-mail: info@agro-oggi.it

Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

IL SALONE DELLA NUOVA AGRICOLTURA

CAMPUS



SOSTENIBILE, INNOVATIVA E DI QUALITÀ

L'acqua, l'aria, la terra e il sole. Le tecnologie, i progetti e i nuovi sistemi. Le aziende, gli enti, i produttori e i consumatori. Tutto ciò che significa Agricoltura si trova a Campus. Il nuovissimo salone dedicato alle "buone pratiche" e agli scenari competitivi del mercato e del territorio, alle fonti rinnovabili di origine agricola e allo sviluppo delle agroenergie. Per una Nuova Agricoltura: sostenibile, innovativa e di qualità. A Torino, per la prima volta, un salone dove si parla al presente e al futuro.

TORINO, LINGOTTO FIERE DAL 25 AL 28 OTTOBRE 2007

PROMOTOR
International

con il contributo  **REGIONE
PIEMONTE**

LA VIA DIRETTA

Solfato di Potassio

Patentkali®

ESTA® Kieserit

Magnesia-Kainit®

EPSO
Combitop

EPSO
Microtop®

EPSO
Top

patent-PK

Fertilizzanti K+S KALI
dalla natura per la natura

Solubili in acqua e quindi immediatamente assimilabili



Sopoma Srl

per informazioni Tel. 045 597977 – info@sopoma.it oppure www.kali-gmbh.com